



**GIORNATA  
NAZIONALE  
DEGLI ALBERI  
2024**

Pagg. 5-6

Anno XX n. 11 - Novembre 2024 redazione@arpacampania.it



**DIPARTIMENTO DI CASERTA**  
IL CONTROLLO RADIOMETRICO  
SUI RIFIUTI METALLICI

Pagg. 10-11

**AMBIENTE E TERRITORIO**  
"LE PERFORMANCE AMBIENTALI  
DELLE CITTÀ ITALIANE"

Pagg. 16-17

**DAL MONDO**  
LE SFIDE DELLA COP29  
A BAKU

Pagg. 20-21



**IL MONITORAGGIO  
BIOLOGICO  
DEI FIUMI DELLA  
CAMPANIA**

Pagg. 12-13



**UN VIDEO PER  
DIRE BASTA ALLA  
VIOLENZA CONTRO  
LE DONNE**

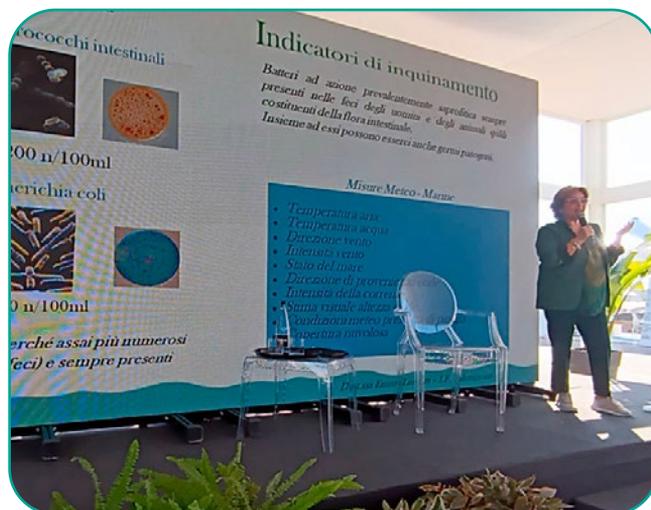
Pag. 14

# IL MARE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

## ARPAC PRESENTE AL CONVEGNO DEL FAI CAMPANIA

Nell'ambito dell'ottava edizione del *Salerno Boat Show* (1-5 novembre, Marina d'Arechi), l'evento dedicato al settore nautico e alla cultura e salvaguardia del mare, si è tenuto il convegno "Il mare e lo sviluppo sostenibile: coniugare la Blue Economy con la protezione e la tutela dell'ambiente", organizzato dal FAI Campania e patrocinato da Arpac. Al seminario, dedicato agli studenti di alcuni istituti scolastici presenti alla manifestazione, hanno partecipato il DG Arpac Stefano Sorvino e per il contributo tecnico la dott.ssa Emma Lionetti dell'U.O. Mare. "La tutela del mare è di vitale importanza sotto diversi aspetti. Sono tanti i settori e le attività che gravitano intorno a questa risorsa – ha dichiarato il dg Sorvino - Non è un caso che, in ambito di normative ambientali, i primi passi di cooperazione tra paesi a livello internazionale siano stati fatti per la difesa e la valorizzazione dei mari e degli oceani attraverso la sottoscrizione della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS) nel 1982 a Montego Bay, in Giamaica. Noi, come Agenzia per la Protezione Ambientale, cerchiamo per quanto possibile di operare sul territorio regionale, nel rispetto delle direttive nazionali, europee e internazionali dando il nostro contributo, non soltanto attraverso le quotidiane attività di controllo e monitoraggio ma anche attraverso iniziative formative e di divulgazione per sensibilizzare l'opinione pubblica, in particolare le nuove generazioni, a queste tematiche. La qualità delle acque e la tutela del mare sono una precondizione, come in altri ambiti, per ogni forma di sviluppo che valorizzi le potenzialità sostenibili di questa risorsa in un contesto di sicurezza ambientale".

F.L.



# RIUNIONE IN PROCURA GENERALE A NAPOLI PER CONTRASTARE I REATI AMBIENTALI

Lo scorso 21 novembre il Procuratore generale e i Sostituti procuratori generali addetti al Gruppo Tutela Ambiente della Procura generale di Napoli, presso la Sala riunioni della citata Procura generale, hanno tenuto un incontro con tutti i Procuratori della Repubblica del distretto e i vertici delle forze dell'ordine territoriali e di quelle specializzate nel contrasto dei reati ambientali, per promuovere la materia ambientale tra quelle che richiedono un impegno prioritario degli Uffici, sia in punto di coordinamento delle relative attività di indagine che di moduli organizzativi virtuosi e buone prassi. L'incontro ha visto la partecipazione di una folta rappresentanza dei comandi provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza di Napoli, Caserta, Avellino e Benevento oltre che degli organi specializzati, Comando Tutela ambientale Carabinieri – Napoli, Carabinieri Forestale- Comando Forestale Regione Campania, Comandi Regionale Campania Reparto Aeronavale e Aeronavale Pratica di Mare della Guardia di Finanza, Capitaneria di porto di Napoli- Direzione marittima della Campania, Polizia Metropolitana Napoli e Polizia Municipale Napoli- Reparto Tutela Ambientale.

Il Procuratore generale ha evidenziato la necessità di un forte impulso alle indagini per il contrasto dei crimini ambientali con un attento e proficuo coordinamento tra gli uffici inquirenti del distretto tenendo conto anche dell'attività della Rete delle Procure generali nella materia ambientale, istituita presso la Procura generale della Corte di Cassazione nell'ambito delle attività di attuazione dell'art. 6 del decreto legislativo del 20 febbraio 2006, n. 106. Tale norma definisce la funzione di "vigilanza" attribuita al Procuratore generale presso la Corte di appello rispetto agli uffici giudiziari requirenti del distretto ed il conseguente obbligo informativo al Procuratore generale presso la Corte di Cassazione. In linea con essa si è ritenuto di dare vita ad una stabile organizzazione distrettuale finalizzata a:

- dare attuazione condivisa alle attività di ricognizione e diffusione delle buone prassi in materia di accertamento dei reati ambientali;
- individuare le priorità investigative sul territorio del distretto sia per incentivarle che per un utilizzo più accorto delle risorse tecniche e investigative del distretto sempre troppo limitate a fronte della gravità delle condotte investigate;
- promuovere la condivisione di comuni moduli organizzativi;
- favorire lo scambio delle conoscenze, delle buone prassi e dei protocolli adottati dai procuratori della Repubblica del distretto, per la loro diffusione ed eventuale condivisione con le altre realtà territoriali.
- promuovere il coordinamento investigativo e la circolarità delle informazioni, in attuazione delle



previsioni di cui agli artt. 118-bis e 129, comma 3-ter, disp. att. c.p.p.,

- implementare, con la collaborazione degli Uffici requirenti e delle forze di polizia, il Servizio Indagini Ambientali (SIA), già istituito per garantire una proficua utilizzazione delle emergenze ostensibili di tutti i procedimenti già attivati dagli uffici, nella prospettiva di una più efficace e tempestiva azione di intervento a tutela dell'ambiente mediante indagini mirate.

La riunione, che è stata arricchita anche da una relazione del direttore generale e del direttore tecnico dell'Arpac, ha consentito di raccogliere e valutare le informazioni offerte dai responsabili degli uffici e delle agenzie specializzate, anche in ordine alle risorse disponibili per le indagini coordinate dalle Procure della Repubblica del distretto. Tutti i presenti hanno espresso la completa disponibilità ad offrire la propria collaborazione per raggiungere gli obiettivi comuni di cui si è detto. La Procura generale predisporrà un protocollo, da condividere e adottare a livello distrettuale entro i prossimi tre mesi, per formalizzare e disciplinare tutte le attività volte a garantire un più efficace contrasto ai crimini ambientali commessi nel distretto con l'auspicio che siffatte attività possano costituire anche un efficace deterrente alla commissione di nuovi reati e così producendo una effettiva tutela ambientale.

(fonte: Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli)

# GIORNATA NAZIONALE DEGLI ALBERI 2024

EVENTO CON I CARABINIERI FORESTALI IN UN ISTITUTO COMPRENSIVO DI PIANURA

di Maria **FALCO**

In occasione della Giornata Nazionale degli Alberi del 21 novembre, i Carabinieri Forestali "Campania" hanno piantato diverse specie arboree insieme agli alunni dell'Istituto Comprensivo 72° Palasciano di Pianura diretto dalla dott.ssa Maria Luisa Salvia. Alla manifestazione, che si è tenuta il 26 novembre, hanno partecipato numerose autorità civili e militari, sia regionali che locali, tra cui il comandante del reparto Carabinieri Parco Nazionale del Vesuvio, Angelo Marciano, la dirigente responsabile della Protezione Civile della Regione Campania, Claudia Campobasso e il direttore generale di Arpa Campania, Stefano Sorvino. La Giornata Nazionale dell'Albero in Italia affonda le sue radici nel passato, fu infatti istituita nel 1898 per celebrare l'importanza degli alberi e dei boschi. Nel 1951 il Ministero dell'Agricoltura fissò la data per questa festività al 21 novembre. Con la legge n. 113 del 1992, ogni comune è tenuto a piantare un albero per ogni nuovo nato. Nel 2013 con la legge n. 10 è stata istituita la "Giornata Nazionale degli alberi", per stimolare un comportamento quotidiano sostenibile al fine della conservazione della biodiversità. Il progetto nazionale di educazione alla legalità ambientale "Un albero per il futuro", promosso in collaborazione con il Ministero della Transizione Ecologica e l'Arma dei



Carabinieri, prevede la donazione e messa a dimora nelle scuole italiane di circa 20.000 piantine. Nella sola regione Campania i Reparti Forestali hanno piantato 450 piantine di specie arboree ed arbustive autoctone fornite dal Raggruppamento Carabinieri per la Biodiversità. Le piante messe a dimora vengono automaticamente geolocalizzate sul sito [www.unalberoperilfuturo.it](http://www.unalberoperilfuturo.it) dove, con un algoritmo, viene calcolato in tempo reale il quantitativo di CO<sub>2</sub> che ogni pianta assorbe. I Carabinieri Forestali hanno



lanciato una serie di iniziative dedicate all'educazione ambientale e alla sensibilizzazione sul tema del "verde urbano." L'obiettivo principale è valorizzare il recupero delle aree degradate, promuovendo la coesione sociale ed il rispetto degli spazi comuni attraverso la piantumazione di alberi autoctoni.

*"Un'iniziativa importantissima, sotto il profilo sostanziale e simbolico – ha sottolineato il direttore generale di Arpac, Stefano Sorvino – il verde rappresenta una risorsa essenziale per migliorare la qualità della vita e dell'ambiente e per contrastare l'inquinamento atmosferico. In questo tipo di eventi vi è anche un valore informativo, formativo ed educativo fondamentale, un messaggio da tenere vivo ogni anno per le giovani generazioni".*



## LE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE DELL'IRPINIA

### CONVEGNO A MERCOGLIANO

**L**o scorso 8 novembre alla Biblioteca statale di Montevergine, presso il Palazzo Abbaziale di Loreto a Mercogliano (Av), si è tenuto il convegno "Le acque superficiali e sotterranee dell'Irpinia: una ricchezza da governare".

L'incontro ha visto la partecipazione di esperti, rappresentanti istituzionali e operatori impegnati, ogni giorno, in attività di controllo, conservazione e valorizzazione di questo immenso patrimonio. Le acque dell'Irpinia, infatti, costituiscono il principale serbatoio idrico naturale dell'intero Mezzogiorno. Basta citare il nome Irpinia per rievocare le ingenti fonti idriche di Caposele, di Cassano Irpino e di Serino, da cui traggono approvvigionamenti i più importanti acquedotti. Sulla base dell'attuale assetto infrastrutturale, queste acque ricadono, al centro di un complesso sistema di interscambi idrici interregionali, sia per quanto riguarda il comparto potabile che irriguo. Eppure, oggi, nell'area si manifestano e alternano fenomeni di siccità e di alte concentrazioni di pioggia, che, a lungo andare, possono incidere sulle reali disponibilità idriche esponendo la popolazione anche al rischio di frane e alluvioni.

Uno dei maggiori motivi di preoccupazione degli enti gestori di acquedotti è proprio legato al depauperamento delle risorse che può avvenire per cause naturali (ad esempio: minore alimentazione degli acquiferi e/o degli

invasi, dovuta a diminuzione degli afflussi meteorologici) o per cause antropiche (ad esempio: emungimenti superiori ai quantitativi idrici di alimentazione; inquinamento delle acque, a cui segue necessariamente una minore disponibilità di risorsa). L'obiettivo del convegno è stato di mettere a disposizione di tutti gli addetti ai lavori per il coordinamento, la manutenzione e l'utela delle acque, un quadro accurato delle conoscenze in materia, coinvolgendo anche gli istituti scolastici affinché la cura del territorio diventi sempre più il centro dell'azione didattica educativa rivolta alle nuove generazioni.

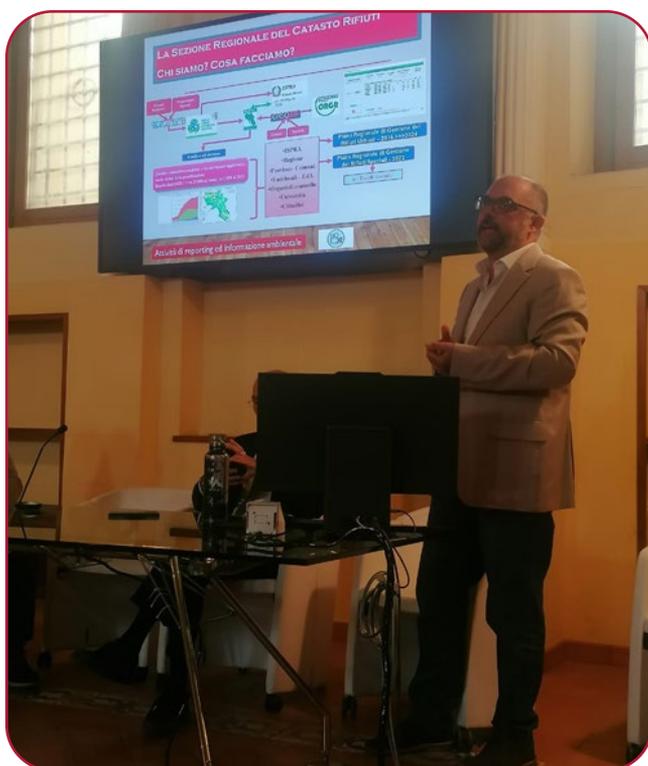
(dal web)



# SUPPORTARE LE IMPRESE NELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

di Giulia MARTELLI

Arpa Campania ha stipulato con la Camera di Commercio Irpinia Sannio (CCIA) il protocollo d'intesa per il progetto "SPA&E Sportello Prevenzione Ambiente & Energia" con l'intento di creare uno spazio dedicato alle imprese di diversi settori per supportarle, attraverso il confronto informativo/formativo, sulle procedure e sulle normative afferenti le autorizzazioni di natura ambientale, le certificazioni di qualità, le energie alternative e a temi legati ai principi di sostenibilità sociale, economica ed ambientale. In relazione al supporto di procedure tecniche afferenti alla competenza dell'Agenzia, sono state coinvolte diverse articolazioni della Direzione Tecnica e dei Dipartimenti di Avellino e Benevento su tematiche come: i principi del diritto ambientale; le autorizzazioni ambientali; la sostenibilità e la transizione ecologica; i rifiuti e l'economia circolare; le bonifiche di siti contaminati; l'AIA e BAT; il danno ambientale e tanto altro. A inizio novembre si è tenuto ad Avellino l'evento di presentazione del progetto, sono intervenuti: Girolamo Pettrone - Commissario Straordinario CCIAA Irpinia Sannio, Stefano Sorvino - direttore Generale Arpa Campania, Sen. Enzo De Luca - Presidente dell'Osservatorio Regionale sulla Gestione dei Rifiuti (ORGR), Elina Barricella - direttore dipartimento Arpac di Benevento, Vittorio Di Ruocco - direttore dipartimento Arpac di Avellino, Antonello Murru - responsabile promozione CCIAA



Irpinia Sannio. "Questa esperienza sperimentale di collaborazione – ha dichiarato Sorvino - si prefigge di offrire attività formative, informative e di supporto orientate al mondo delle imprese produttive, delle aziende, per il tramite istituzionale della Camera di Commercio. L'obiettivo è rendere l'Agenzia uno strumento, oltre che per le attività primarie di controllo e di monitoraggio, anche di supporto finalizzato alla semplificazione e alla facilitazione dei procedimenti autorizzatori in particolare in materia di rifiuti, di procedure e certificazioni di qualità ambientale su cui ha un ruolo istituzionale". Nell'ultima parte della giornata formativa, ha riscosso grande interesse da parte dei molteplici imprenditori intervenuti, il workshop sull'economia circolare in Campania, sul ruolo del catasto rifiuti di Arpac e sul Registro Elettronico Nazionale sulla Tracciabilità dei Rifiuti (RENTRI) a cura dell'ing. Alberto Grosso, responsabile del Catasto Rifiuti di Arpac. A dicembre è previsto un altro workshop avente ad oggetto "sistemi di gestione ambientale, carbon footprint e il "bilancio/report ambientale" a cura del Prof. Giovanni De Feo (associato di Ingegneria sanitaria ambientale e docente di Ecologia industriale) e un ulteriore approfondimento sulla tematica dei rifiuti sempre a cura dell'ing. Grosso.

# L'INQUINAMENTO ACUSTICO NEL SISTEMA GIURIDICO ITALIANO

## ARPA CAMPANIA PRESENTE AL CONVEGNO

Lo scorso 11 novembre nella sede del Tribunale di Napoli si è svolto il convegno “La tutela dall'inquinamento acustico nel sistema giuridico italiano” organizzato dall'Ordine degli avvocati di Napoli. Esperti del settore provenienti dal mondo accademico, istituzionale, medico e legale si sono avvicendati con interventi incentrati sulla normativa vigente, le tecniche di prevenzione e il monitoraggio delle immissioni. Al tavolo dei relatori presente per Arpa Campania la dottoressa Emanuela Buonocore, Dirigente dell'U.O Agenti Fisici collocata presso il Dipartimento Provinciale di Napoli, con un intervento incentrato sul ruolo di Arpac rispetto all'inquinamento acustico ambientale - inteso come tutela per la popolazione potenzialmente esposta alle emissioni sonore - che si traduce nel concreto in attività di vigilanza e controllo per la verifica del rispetto dei limiti di rumore previsti dalla normativa vigente e in istruttorie tecniche finalizzate al rilascio di pareri di competenza nell'ambito di procedimenti autorizzativi (AIA, art. 208 TUA, e così via). “I controlli eseguiti da Arpac – ha commentato la dott. ssa Buonocore – sono svolti sia su attività produttive e commerciali che su infrastrutture

ferroviarie, aeroportuali e portuali. Nello specifico, attualmente sono in corso due importanti attività di monitoraggio: una nell'area aeroportuale di Capodichino e l'altra, anche se in fase di conclusione, nell'area portuale di Napoli. Di grande rilevanza sono senz'altro le ispezioni che l'Agenzia effettua ogni anno a supporto della Autorità Giudiziaria, in particolar modo per le emissioni derivanti dalle attività di intrattenimento, dalla cosiddetta movida”.



## RIFIUTI, PRESENTATA A BENEVENTO LA CARTA DEI DIRITTI E DEI DOVERI DELL'UTENTE

**L**unedì 25 novembre al Museo del Sannio di Benevento si è parlato di gestione integrata dei rifiuti con un approfondimento sulla *Carta dei diritti e dei doveri e dell'utente* redatta dall'Osservatorio Regionale dei Rifiuti, uno strumento che offre l'opportunità al cittadino di interagire con l'Istituzione preposta in tema di organizzazione e qualità del servizio ambientale, imponendo allo stesso tempo adeguati e rigorosi standard operativi alle autorità d'ambito e ai gestori del servizio integrato. A introdurre i lavori Claudia Camilleri della Consulta Esperti dell'Osservatorio Regionale Gestione Rifiuti in Campania. A portare i saluti istituzionali il sindaco di Benevento, Clemente Mastella e il presidente della Provincia di Benevento, Nino Lombardi. Sono intervenuti Antonello Barretta, direttore generale Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti della Regione Campania, Stefano Sorvino, direttore generale di Arpa Campania, Pasquale Iacovella, Presidente

Eda Benevento, Donato Madaro, Amministratore Unico Asia Benevento, Oreste Vigorito, Presidente Confindustria Benevento, Gerardo Canfora, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi del Sannio. Le conclusioni sono state affidate al sen. Enzo De Luca, Presidente Osservatorio Regionale Gestione Rifiuti della Campania.



a cura di Ester ANDREOTTI

# Nuovo incarico ministeriale per il Generale Andrea Rispoli

Il generale di Corpo d'armata Andrea Rispoli lascia, dopo un anno e mezzo di proficuo e brillante operato, il comando nazionale dell'Unità Forestali, ambientali e agroalimentari dei Carabinieri (Cufa), per assumere il nuovo ruolo di capo dell'Ufficio per la Tutela della cultura e della memoria della difesa, sotto la diretta supervisione del Ministro della Difesa. L'Ufficio ha il compito di preservare e valorizzare il patrimonio e la memoria storica della Difesa. Tra le principali attività dell'ente vi sono la ricerca e il recupero dei caduti italiani, con eventuale rimpatrio e sistemazione definitiva, la gestione e valorizzazione dei sepolcreti e delle zone monumentali in Italia e all'estero. Custodisce inoltre la banca dati dell'Albo d'Oro dei Caduti e Dispersi in guerra e nelle missioni di pace e si occupa della divulgazione delle informazioni storiche. Nei precedenti incarichi di Comandante interregionale 'Ogaden' di Napoli e di Comandante Cufa il generale ha avuto stretti rapporti di collaborazione con Arpa Campania e, in particolare, con il direttore generale Stefano Sorvino. Come coordinatore del gruppo nazionale Terra dei Fuochi, di cui l'Agenzia è la prima componente operativa ambientale e territoriale, ha svolto inoltre cospicue attività insieme all'Arpac. Il 16 dicembre ci sarà la cerimonia di commiato alla Scuola nazionale dei Carabinieri Forestali di Cittaducale (Rieti) dove si

insediò un anno e mezzo fa alla presenza di numerose autorità religiose, civili e militari. Arpa Campania formula i migliori auguri di buon lavoro al Generale Rispoli.



## AFFIDATA A MARIO SICA LA DIREZIONE DEL MUNICIPIO IX-EUR DI ROMA

L'ingegnere Mario Sica, avellinese, da tre anni in servizio presso Roma Capitale come dirigente tecnico di seconda fascia, con ordinanza del



sindaco Roberto Gualtieri è stato promosso al livello apicale di direttore di prima fascia - il più giovane del Comune capitolino - e gli è stata affidata la direzione dell'intera struttura del Municipio IX - Eur. Sica, ingegnere idraulico ed ambientale, è stato precedentemente funzionario di Autorità di bacino in Campania, collaborando per molti anni con Stefano Sorvino, oggi direttore generale Arpac, all'Interregionale del Sele, Campania Sud e Campania Centrale. Successivamente ha collaborato con l'Assessorato all'Ambiente della Regione Campania. Nel 2021 ha vinto il concorso come dirigente nell'amministrazione capitolina, dove assume ora l'importante incarico di Direttore apicale del Municipio dell'Eur, di grande estensione territoriale e 180mila abitanti, con strutture ed insediamenti di notevole interesse strategico per la Capitale. Auguri di buon lavoro.

# SETTIMANA EUROPEA PER LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI 2024

## CONTRO LO SPRECO ALIMENTARE PER UN FUTURO SOSTENIBILE

**A**nche quest'anno, a novembre, si è svolta la Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti (SERR), si tratta di un'iniziativa che consiste in una elaborata campagna di comunicazione ambientale che intende promuovere tra i cittadini, una maggiore consapevolezza sulle eccessive quantità di rifiuti prodotti e sulla necessità di ridurli drasticamente mostrando come ogni attore della società possa, in modo creativo, contribuire a questo obiettivo in prima persona e comunicare questo messaggio d'azione agli altri. Il tema centrale della SERR 2024 è stato lo spreco alimentare, ossia tutti gli alimenti (comprese le bevande) e le parti non commestibili associate rimosse dalla catena di approvvigionamento alimentare umano nei seguenti settori: produzione di prodotti alimentari, vendita al dettaglio di generi alimentari, servizi di ristorazione e famiglie. Ogni anno gli Stati dell'UE producono oltre 59,2 milioni di tonnellate di rifiuti alimentari, che corrispondono a 132 kg per abitante. Questo dato è ancora più drammatico



se si considera che oltre 37 milioni di persone non possono permettersi un pasto di qualità ogni due giorni. A livello globale, un terzo di tutto il cibo prodotto per il consumo umano viene sprecato. Guardando i dati dell'UNEP, nel 2019 sono state prodotte circa 931 milioni di tonnellate di rifiuti alimentari, pari al 17% della produzione alimentare globale totale. Ma in quale momento questo cibo sta diventando spreco? La stragrande maggioranza dei rifiuti alimentari è prodotta nelle famiglie (più della metà dei rifiuti alimentari prodotti), nella ristorazione (ristoranti, catering) e nella vendita al dettaglio (supermercati, negozi). Dietro questa quantità di spreco alimentare si nascondono impatti sia economici che ambientali. I dati stimano che per lo spreco alimentare prodotto annualmente in Europa, c'è un valore di mercato associato di 132 miliardi di euro. Inoltre, lo spreco alimentare ha conseguenze in termini di emissioni di gas serra legate, ad esempio, all'uso di terreni coltivati, risorse di acqua dolce e fertilizzanti per la produzione alimentare.

G. M.

## LAUREN SINGER: LA RAGAZZA CHE NON PRODUCE RIFIUTI

**L**auren Singer è una figura di spicco nel movimento zero waste, nota per aver raccolto tutti i rifiuti che ha prodotto dal 2012 in un barattolo di vetro da 16 onces. Nata a New York City nel 1991, ha studiato scienze ambientali e politica alla New York University e ha conseguito un master alla Columbia University. La svolta nella vita di Lauren è avvenuta durante i suoi studi universitari, quando ha deciso di ridurre drasticamente i suoi rifiuti dopo aver notato la quantità di plastica nel suo frigorifero. Ha iniziato a documentare il suo percorso verso una vita senza rifiuti sul blog "Trash Is for Tossers", dove condivide consigli pratici su come vivere in modo sostenibile. Nel 2014, Lauren ha lasciato il suo lavoro a tempo pieno per lanciare "The Simply Co.", un'azienda che produce detersivi biologici per il bucato. Successivamente, ha fondato "Package Free", un negozio che vende prodotti senza imballaggi, inizialmente aperto come pop-up shop a Williamsburg nel 2017. Come fare? Lauren

suggerisce di iniziare osservando i propri rifiuti e facendo piccoli cambiamenti, come usare borse riutilizzabili e imparare a fare prodotti fatti in casa come dentifricio e deodorante. Il suo obiettivo è dimostrare che vivere senza rifiuti è possibile e accessibile a tutti e con determinazione e creatività, è possibile fare una grande differenza per il pianeta.



# IL CONTROLLO RADIOMETRICO SUI RIFIUTI METALLICI

di Luigi SEPE

Il ciclo produttivo dei rifiuti avviene, come noto, in quattro fasi: raccolta, trasporto, trattamento e invio a smaltimento finale. Per alcune tipologie di rifiuti è previsto anche il controllo radiometrico, che ha come obiettivo primario l'individuazione dei materiali radiocontaminati ovvero di sorgenti radioattive.

La normativa di riferimento sul controllo radiometrico, è rappresentata dal D.Lgs. 101/2020, in base al quale tra le aziende obbligate alla sorveglianza radiometrica sono annoverate quelle che trattano rottami metallici e materiali metallici di risulta, nonché semilavorati metallici e prodotti finiti d'importazione e, di conseguenza, anche gli impianti che effettuano la gestione di dette tipologie di rifiuti.

Negli ultimi mesi l'argomento ha suscitato notevole attenzione, con particolare riguardo alle modalità di verifica da parte dei soggetti competenti al controllo relativamente agli impianti di autodemolizione (**Foto n. 1**), ed all'obbligo di effettuare la sorveglianza radiometrica sulle merci in metallo onde non incorrere in provvedimenti di natura sanzionatoria.

Nel panorama delle più rappresentative associazioni

di categoria, quali ad esempio CNA e CAR (Confederazioni Autodemolitori Riuniti), l'accesso dibattito ha comportato la segnalazione alle Autorità Competenti, di alcune incongruenze interpretative sulla sorveglianza radiometrica dei materiali metallici. In merito, l'ISPRA inoltre ha approvato, con delibera del Consiglio SNPA n.253/2024 del 23/07/2024, il documento denominato *"Linee Guida sulle attività delle agenzie regionali e delle province autonome per la protezione dell'ambiente in materia di sorveglianza radiometrica"*.

In detto documento viene riportato un elenco di attività per le quali non sussiste, in senso stretto, l'obbligo della sorveglianza radiometrica, quali ad esempio:

1. Soggetti che esercitano attività di manutenzione macchine, mezzi ed attrezzature e che nel corso di tali attività producono rifiuti metallici (la sorveglianza radiometrica sarà esercitata dal soggetto che raccoglie/acquista i rottami);
2. Chi esegue esclusivamente demolizione di automobili;
3. Chi esercita solo attività di cernita, separazione, selezione su rifiuti di varia natura - ad esempio



Foto n. 1 Impianto di autodemolizione (fonte: Area Territoriale ARPAC Dipartimento di Caserta)

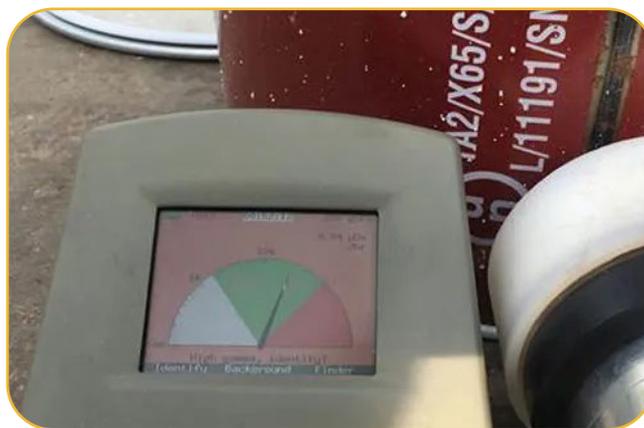
chi seleziona plastica da raccolta differenziata (la sorveglianza radiometrica sarà esercitata dal soggetto che raccoglie/acquista i rottami):

4. Chi gestisce impianti di compostaggio (anche se effettuano cernita del materiale in ingresso); soggetti che gestiscono impianti di spazzamento terre o di riciclo plastica che separano il materiale metallico dal rifiuto in ingresso;

5. Chi esercita attività di raccolta di RAEE senza trattamento;

6. Chi recupera e tratta parti di apparecchiature RAEE. Entrando nel merito degli impianti di autodemolizione, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, con la risposta all'interpello n. 182906 dell'8 ottobre 2024, ha fornito chiarimenti circa l'applicabilità agli impianti di autodemolizione dell'art. 72 del decreto legislativo n. 101/2020, specificando in sostanza che *“per la particolare tipologia dei rifiuti ferrosi presenti presso gli impianti di autodemolizione, è possibile escludere la presenza intenzionale di materiali radioattivi alla luce della provenienza dei rifiuti stessi, pur ammettendone la potenziale presenza nel caso in cui l'autodemolizione operi su automezzi già impiegati in ambito militare.”*

Il Ministero conclude che *“rilevandosi l'assenza di una esplicita previsione normativa che obbliga gli “autodemolitori” alla sorveglianza radiometrica, l'autorità competente in sede di rilascio dell'autorizzazione valuterà caso per caso, sulla base delle diverse tipologie di rifiuti che vengono sottoposte a trattamento, nonché sulla base dello specifico trattamento effettuato nell'impianto, della provenienza dei rifiuti e della loro destinazione, la necessità di prevedere che l'impianto sia dotato o meno di strumentazione per la sorveglianza radiometrica”*.



L'auspicio è che i chiarimenti recentemente intervenuti, possano rappresentare un ulteriore riferimento per tutti i soggetti preposti al controllo ambientale degli impianti in questione.



# IL MONITORAGGIO BIOLOGICO DEI FIUMI DELLA CAMPANIA

VALUTAZIONE FINALE DELLA QUALITÀ DELLE ACQUE PER IL TRIENNIO 2021-2023

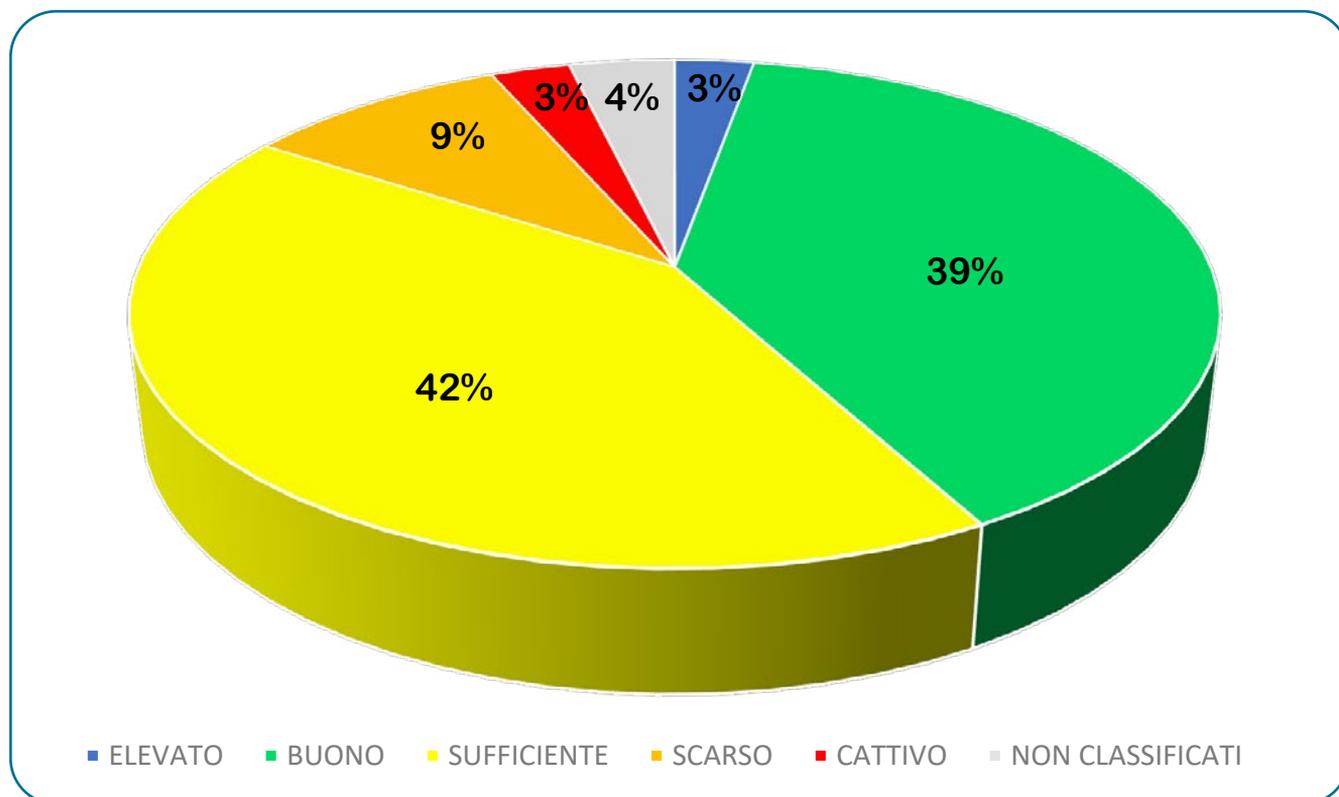
di C. AURIELLO - M. MAZZARIELLO - A. SIMEONE

Il monitoraggio biologico dei fiumi è una delle principali attività istituzionali dell'Agenzia regolamentata dal Decreto Legislativo 152/2006, fondamentale per la valutazione della qualità delle acque interne e per garantire la tutela dell'ambiente e della salute pubblica. In Campania, il monitoraggio biologico si sviluppa attraverso cicli di sei anni, suddivisi a loro volta in trienni. Questo approccio consente di raccogliere dati completi e di lungo periodo, fornendo una valutazione accurata delle dinamiche ecologiche dei corpi idrici regionali.

Al termine di ogni triennio, i dati raccolti vengono pubblicati sul sito ARPAC ([www.arpacampania.it](http://www.arpacampania.it)), fornendo così un quadro chiaro e aggiornato della qualità delle acque dei corpi idrici fluviali. Per il triennio 2021-2023, l'ARPAC ha monitorato ben 107 corpi idrici attraverso i siti distribuiti su tutto il territorio regionale, rispettando le frequenze e le metodologie previste dal quadro normativo. I dati relativi a questo periodo, che saranno resi pubblici entro la fine

dell'anno, sono un elemento chiave per comprendere l'evoluzione della qualità ecologica delle acque fluviali in Campania. Il monitoraggio biologico dei fiumi segue un programma di campionamento articolato secondo i protocolli messi appunto dall'ISPRA. Per i macroinvertebrati bentonici, infatti, i campionamenti vengono effettuati tre volte all'anno, mentre per le diatomee bentoniche e le macrofite acquatiche sono previsti due campionamenti annuali. Questa frequenza di monitoraggio consente di acquisire una panoramica completa delle condizioni ecologiche durante l'intero anno, raccogliendo informazioni cruciali per la valutazione della qualità delle acque anche in relazione ad inquinamenti pregressi.

Ogni indicatore biologico viene classificato separatamente per ciascuna delle stagioni del ciclo annuale, e l'insieme delle classificazioni dei tre indicatori contribuisce alla definizione della qualità biologica complessiva. La classificazione finale di ciascun sito è determinata dal giudizio più basso tra i singoli



Rappresentazione grafica degli esiti del monitoraggio biologico dei fiumi della Campania 2021-2023

indicatori, in quanto il parametro più debole è quello che influenza maggiormente il risultato della qualità ecologica. Tale valutazione, poi, viene integrata con i parametri chimici a supporto al fine di determinare lo Stato Ecologico del corso d'acqua. Questo approccio, che segue il principio di precauzione, permette di mettere in evidenza le aree più vulnerabili dei corpi idrici, assicurando una valutazione che tenga conto degli indicatori di tutti i comparti dell'ecosistema fluviale. I risultati relativi al triennio 2021-2023 sono illustrati tramite un grafico a torta che mostra la distribuzione dei giudizi assegnati ai 107 corpi idrici monitorati dall'ARPAC. Il 42% di questi corpi idrici ha ricevuto il giudizio "Sufficiente", a testimonianza che la maggior parte non raggiunge l'obiettivo di qualità "Buono", mentre il 39% ha ottenuto tale giudizio. Il 9% dei tratti fluviali ha ricevuto valutazioni "Scarso" o "Cattivo", indicando aree con condizioni ecologiche critiche che necessitano di interventi di miglioramento. Infine, il 4% dei corpi idrici non è stato classificato, poiché non sono state riscontrate le condizioni adeguate per applicare correttamente i protocolli (piena, alveo asciutto, lavori in alveo). Il grafico evidenzia l'importanza del monitoraggio biologico, utile per valutare lo stato ecologico dei corsi d'acqua regionali in funzione delle pressioni antropiche. Con la conclusione del triennio 2021-2023 e la pubblicazione dei dati 2023, si conferma l'impegno dell'Agenzia per il supporto tecnico alla Regione Campania per l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque.



# ARPA CAMPANIA, UN VIDEO PER DIRE BASTA ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Arpac ci ha messo la faccia e ha aderito alla Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne del 25 novembre, istituita nel 1999 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con un video messaggio promosso dal Cug e realizzato con il supporto dell'UO Comunicazione e Urp. Le dipendenti e i dipendenti dell'Agenzia si mostrano con un segno rosso sul viso, simbolo diventato virale a partire dal 2018 per dire "no alla violenza". Si ricorda che il numero di emergenza '1522' è un servizio gratuito - promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento Pari Opportunità) - attivo 24 h su 24, che risponde con operatrici specializzate alle richieste di aiuto e sostegno delle vittime di violenza e stalking. Le chiamate a questo numero nel 2023 sono state oltre 50mila e, sempre nel 2023, solo in Italia ci sono stati 120 femminicidi, tra cui quelli di Giulia Cecchettin e di Giulia Tramontano. Dal 1° gennaio al 3 novembre 2024 sono state assassinate 96 donne, tra queste, 82 sono state uccise in contesti familiari o affettivi e 51 per mano del partner o dell'ex partner. La strada da fare è ancora molto lunga ma tutti abbiamo il dovere di contribuire a fermare questa violenza inaccettabile. Il video è disponibile sui canali social ufficiali dell'agenzia (Instagram e Youtube).



Se domani sono io, se  
domani non torno,  
mamma, distruggi tutto.  
Se domani tocca a me,  
voglio essere l'ultima.

Cristina Torres Cáceres  
Perù, 2011



# PAROLE PAROLE PAROLE... ...E NON SOLO

di Loredana PASCARELLA

**L**e parole sono azioni e fanno accadere le cose”, così Hanif Kureishi nel suo celebre romanzo “Nell’intimità”, pone al lettore il più classico dei dilemmi: è necessario cambiare, essere diversi da come siamo, rinascere in altra forma, o è più opportuno continuare a camminare lungo il percorso già noto? Questo dilemma – o per meglio dire sfida – è assimilabile a ciò che la Pubblica Amministrazione sta attraversando negli ultimi anni: coniugare l’esigenza di efficienza e trasparenza con la complessità di un mondo in continua evoluzione e contribuire alla creazione di ambienti di lavoro improntati sui principi di equità e rispetto. In questo processo, la comunicazione assume un ruolo cruciale: le parole, infatti, non sono semplici strumenti per comunicare concetti, ma esse creano e modellano la nostra realtà. Se è vero che “i limiti del mondo vengono definiti dal nostro linguaggio”, parafrasando il noto filosofo, matematico e linguista Ludwig Wittgenstein, ciò implica che le espressioni che scegliamo, influenzano



la percezione di noi stessi e degli altri, contribuendo alla creazione di modelli culturali che possono perdurare nel tempo. Allo stesso tempo possono essere promotrici di cambiamenti - e di realtà - più appaganti e felici. Il linguaggio, inoltre, può agire come strumento di inclusione o di esclusione, a seconda di come lo utilizziamo. A tal proposito, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha più volte richiamato le Amministrazioni sulla necessità di utilizzare in tutti i documenti di lavoro (relazioni, circolari, decreti, regolamenti, ecc.) un **linguaggio non discriminatorio** e ad avviare percorsi formativi sulla cultura di genere. La lingua italiana, infatti, considera il genere grammaticale maschile come genere base (il cosiddetto maschile “neutro” o “non marcato”). Alcune volte, poiché nei soggetti animati il genere grammaticale coincide con il genere naturale, gli usi linguistici indirettamente discriminano le donne. In molti casi alcune forme di discriminazione

sono facilmente risolvibili utilizzando alcuni suggerimenti, ad esempio nei testi destinati all’intera collettività, usare, per il possibile, sostantivi non marcati o nomi collettivi che includano persone di ambo i generi (persone anziché uomini; lavoratori e lavoratrici anziché lavoratori; lettori e lettrici anziché lettori, ecc.). Negli atti diretti a persone di cui si conoscono le generalità, è preferibile utilizzare il genere grammaticale appropriato, negli atti destinati a essere completati in un secondo momento (come moduli, prestampati ecc.) da persone di ambo i sessi, è opportuno lasciare la possibilità di scegliere tra il genere maschile e quello femminile (...I... sottoscritto/a; l’abbonato la; .../... pensionato/a ecc.). Sono già tante le amministrazioni italiane che stanno elaborando linee guida, il cui scopo è di promuovere l’uso di un linguaggio rispettoso delle differenze di genere, e fornire alcune strategie comunicative (di natura grammaticale, lessicale e sintattica) per l’uso di un linguaggio che valorizza le differenze di genere. Attualmente stiamo, inoltre, assistendo al superamento del linguaggio di genere in senso binario e, dunque, altre novità sono alle porte con inevitabili riflessi sulla Pubblica Amministrazione. ARPAC, anche mediante il costante supporto del CUG, riconosce il ruolo di tutte le sfumature del linguaggio quale promotore di un ambiente inclusivo, che favorisca la crescita e lo sviluppo professionale indipendentemente dal genere di appartenenza.



# “LE PERFORMANCE AMBIENTALI DELLE CITTÀ ITALIANE”

di Ciriaco LANZILLO

Il 28 ottobre è stato presentato a Roma la trentunesima edizione di “Ecosistema Urbano” 2024. Il Rapporto Ecosistema Urbano 2024, redatto da Legambiente in collaborazione con Ambiente Italia ed Il Sole 24 Ore, offre una fotografia delle performance ambientali delle città italiane. La classifica vede Reggio Emilia al primo posto, seguita da Trento e Parma. Le città del sud, come per negli anni precedenti, registrano sempre enormi difficoltà, quasi tutte posizionate oltre la meta classifica, tranne l'eccezione di Cosenza (13<sup>a</sup>).

Il rapporto sottolinea che, per affrontare le sfide climatiche ed ambientali dei prossimi anni, è necessario adottare una strategia urbana, soprattutto per le città metropolitane e per i capoluoghi di provincia del sud, che promuova la rigenerazione urbana non solo dal punto di vista urbanistico ma anche sociale, di infrastrutture sostenibili, di politiche per la mobilità sostenibile e del verde urbano. In particolare, è sempre più auspicabile una riduzione dell'uso delle automobili nei centri urbani a favore di piste ciclabili, di isole pedonali e di trasporti pubblici con mezzi elettrici.

Le criticità emerse nei dati analizzati dal rapporto delle 106 città riguardano la qualità dell'aria, il consumo di suolo, l'inefficienza energetica e la mobilità sostenibile. Un nuovo tema emergente ed introdotto con l'analisi del 2024 è l'**Overtourism**, che ha sempre più impatti significativi principalmente sulle città d'arte come Venezia, Firenze, Roma e Napoli, sempre più soggette all'affollamento turistico.

## CAUSE ED EFFETTI DELL'OVERTOURISM

Secondo Legambiente, questi problemi cronici, aggravati da nuovi fenomeni come l'overtourism, richiedono

QUALI SONO LE CAUSE DELL'OVERTOURISM?	QUALI SONO GLI EFFETTI DELL'OVERTOURISM?
MANCANZA DI CONTROLLO E IMMAGINE DI LUOGO "PERMISSIVO"	CRESCENTE COSTO DELLA VITA
INFRASTRUTTURE PUBBLICHE INADEGUATE	CONGESTIONE
ENFASI DEI POLICY-MAKERS SUI NUMERI DEL TURISMO	RIFIUTI E RUMORE
CINETURISMO	ABBANDONO DELLE AREE TURISTICHE DA PARTE DEI RESIDENTI
CROCIERISTICA	CRESCITA DI MOVIMENTI URBANI ANTI-TURISMO
CRESCITA DEI FLUSSI INTERNAZIONALI	TURISMOFORIA
RIDUZIONE COSTI TRASPORTO	CONVERSIONE COMMERCIALE
AFFITTI TURISTICI	PERDITA DI IDENTITÀ
PERVASIVITÀ DEI TURISTI NEL TESSUTO URBANO	DETERIORAMENTO DELLA REPUTAZIONE DELLA DESTINAZIONE
INFLUENCER SUI SOCIAL MEDIA	RIDUZIONE DEL VALORE PERCEPTO DELL'ESPERIENZA TURISTICA DI DESTINAZIONE
ATTITUDINE AL VIAGGIO DEI TURISTI	
STRUTTURA E DIMENSIONE DELLE AREE DI PREGIO CULTURALE E ARTISTICO	
SQUILANCIAMENTO TRA I RAPPORTI DI FORZA TRA ATTORE PUBBLICO E BIG PLAYER IMPRENDITORIALI	

Fonte: adattato da Pasquinelli e Trunfo, 2020



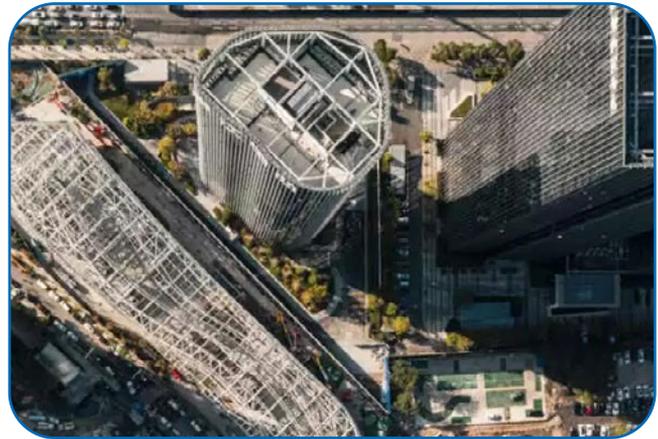
interventi sempre più incisivi e coordinati a livello nazionale e regionale, per questo motivo, rinnova l'appello per un “**green deal**” ad hoc per l'Italia, che possa supportare i Comuni nel miglioramento della sostenibilità e della vivibilità delle città. Il lavoro evidenzia inoltre, come la transizione ecologica, prevista dal green deal europeo e dal Piano per la Transizione Ecologica Italiana, per i quali vengono impegnate grandi risorse economiche provenienti principalmente dal PNRR e dal fondo FSC, fin ora ha fatto registrare solo qualche limitato miglioramento, con un ritmo troppo lento e con scarse ambizioni per raggiungere obiettivi e target previsti entro il 2030. In un contesto in continua evoluzione per gli eventi critici e per i cambiamenti climatici, dobbiamo pensare ad un nuovo assetto delle nostre città a misura d'uomo che favorisca un modo nuovo di relazione tra persone, natura e spazi abitati, offra ai cittadini spazi confortevoli, ombreggiati e verdi, e riporti la natura all'interno dell'habitat urbano per la mitigazione del microclima urbano, “la città vivente Fitopolis” descritta da Stefano Mancuso.

**Proposte e sfide future:** Lo sviluppo di spazi sostenibili e resilienti possano quindi rappresentare il vero volano per l'innovazione, per la crescita e la rigenerazione urbana delle città italiane nelle quali vivono circa 17 milioni di persone. Legambiente inoltre sottolinea l'urgenza di un Green Deal urbano con strategie nazionali, per definire visione a lungo termine, per incentivare le politiche ambientali ancora troppo timide rispetto ad altri Paesi europei. Senza una strategia integrata, i comuni rischiano di affrontare da soli problemi molto complessi come l'inquinamento da smog (che causa 50.000 morti per PM10 e PM2,5). In sintesi il Rapporto Ecosistema Urbano 2024, ha confrontato in dettaglio le performance ambientali di

106 capoluoghi basandosi in 6 aree tematiche: **(aria, acque, rifiuti, mobilità, ambiente urbano, energia)** ripartite in 20 indicatori. Gli indicatori derivano tutti dai dati raccolti, il verde urbano (dato ISTAT), tasso di motorizzazione e incidenti stradali (dati ACI e ACI-ISTAT), uso efficiente del suolo dati ISPRA. I dati sulla qualità dell'aria provengono dal Rapporto Mal'Aria che Legambiente realizza a partire dai dati ARPA regionali. L'insieme degli indicatori per 106 capoluoghi esaminati nel report copre le principali componenti ambientali:

**DISTRIBUZIONE DEI PESI PER DEI 20 INDICATORI.**

La mobilità rappresenta il 24% dell'indice, segue la qualità dell'aria (19%), i rifiuti (18%), l'acqua (18%), l'ambiente urbano (16%), il solare pubblico (5%). Quest'anno sono stati premiati gli indicatori che



INDICATORI	ARIA	ACQUA	MOBILITÀ	AMBIENTE URBANO	RIFIUTI	ENERGIA
1. QUALITÀ DELL'ARIA: NO <sub>2</sub>	7					
2. QUALITÀ DELL'ARIA: PM10	5					
3. QUALITÀ DELL'ARIA: OZONO	4					
4. QUALITÀ DELL'ARIA: PM2,5	3					
5. CONSUMI IDRICI DOMESTICI		6				
6. DISPERSIONE DELLA RETE		12				
7. RIFIUTI: PRODUZIONE DI RIFIUTI URBANI					6	
8. RIFIUTI: RACCOLTA DIFFERENZIATA					12	
9. PASSEGGERI TRASPORTO PUBBLICO			8			
10. OFFERTA TRASPORTO PUBBLICO			4			
11. TASSO DI MOTORIZZAZIONE AUTO			4			
12. INCIDENTALITÀ STRADALE			3			
13. PISTE CICLABILI (EQUIVALENTI)			5			
14. SOLE PEDONALI				4		
15. ESTENSIONE ZTL				3		
16. ALBERI IN AREA URBANA				3		
17. USO EFFICIENTE DEL SUOLO				1		
18. VARIAZIONE USO EFFICIENTE DEL SUOLO				2		
19. VERDE URBANO				3		
20. SOLARE TERMICO E FOTOVOLTAICO PRO CAPITE						5

Fonte Rapporto Ecosistema Urbano 2024

misurano le politiche degli enti locali (47%), rispetto agli indicatori di stato (25%) o di pressione (28%), inoltre è stato assegnato, un punteggio addizionale (bonus) alle città che si contraddistinguono in termini di politiche innovative per i migliori risultati raggiunti. La Campania per il 2024 non ha fatto registrare miglioramenti con Napoli e Caserta in fondo alla classifica. Il rapporto restituisce un quadro scoraggiante per tutte le città del Sud ed in particolare per le città campane, con il capoluogo Napoli classificato al terzultimo posto 103esimo con un valore pari a 33,23%, segue Caserta al 98° posto con un punteggio

dal valore di 39,80%, Salerno al 88° posto con un valore 46,3%, Avellino al 66° posto con un valore di 53,1% e Benevento al 60° posto con un valore di 55,4%. Stesso ranking si riflette anche nell'indagine sulla qualità della vita 2024 delle città campane, indagine condotta da ItaliaOggi su 107 città italiane, nel quale sono stati considerati di base i tre parametri ambientali, sociali ed economici. Lieve miglioramento ha registrato la città di Avellino passando dalla 83<sup>a</sup> all'82<sup>a</sup> posizione, Benevento ha fatto registrare un peggioramento rispetto al 2023 scendendo dalla 76<sup>a</sup> alla 83<sup>a</sup> posizione, Salerno ha guadagnato una posizione salendo dalla 86<sup>a</sup> alla 85<sup>a</sup>, Caserta risale dalla 94<sup>a</sup> posizione all'88<sup>a</sup> ed infine Napoli nonostante passa dalla 99<sup>a</sup> al 95<sup>a</sup> posizione, rimane tra le città metropolitane italiane con la qualità di vita più bassa. Per la Campania a maggior ragione è necessario un deciso cambio di passo, riconoscendo innanzitutto che tutte e cinque le città hanno il potenziale per poter migliorare sia le performance ambientali che di qualità della vita, attuando investimenti mirati in politiche ambientali innovative, infrastrutture e rafforzamento del sistema socio-economico, che rappresentano le leve per un miglioramento significativo negli anni a venire. E' condivisibile la proposta di un piano nazionale di rilancio delle performance ambientali che si fonda sull'idea di una collaborazione tra governo centrale, regioni e amministrazioni locali, al fine di affrontare le sfide future in modo integrato e ridurre le disuguaglianze territoriali in luogo dell'autonomia differenziata. Una strategia nazionale, permetterebbe di affrontare sfide future importanti come l'adattamento al cambiamento climatico, che sta provocando danni ingenti e perdite umane soprattutto negli ambienti urbani maggiormente esposti. Il rapporto Ecosistema Urbano 2024 propone inoltre un approccio lungimirante e richiama le migliori pratiche adottate in altre città europee, con l'obiettivo di stimolare una riflessione sul ruolo del turismo sostenibile e sulla necessità di strategie più inclusive per la gestione ambientale. Per trasformare queste proposte in realtà sono necessarie politiche coraggiose e investimenti adeguati. Si auspica che le questioni ambientali rientrano nelle priorità dell'agenda politica, evidenziando come una gestione sostenibile dei territori possa migliorare la qualità della vita dei cittadini e garantisce una maggiore resilienza urbana di fronte alle sfide del futuro.



Fonte slide del Rapporto Ecosistema Urbano 2024

# AL VIA I LAVORI **DELL'EX AREA MORGESSE** DI SAN GIORGIO A CREMANO

UN AMBIZIOSO PROGETTO VERDE FINANZIATO CON FONDI PNRR

di Fabiana **LIGUORI**

**A**l via i lavori di rigenerazione dell'ex sito Morgese in via Manzoni a San Giorgio a Cremano (NA), nell'ambito di un grande progetto finanziato con oltre tre milioni di euro provenienti dal PNRR.

Il Piano prevede una serie di interventi finalizzati al recupero e alla rifunzionalizzazione degli spazi verdi, con la realizzazione di aree dedicate allo sport e al tempo libero ma anche per iniziative sociali e culturali. Sarà inoltre costruita una pista ciclabile, collegata ad un altro intervento del PNRR che riguarda via Manzoni, via Cupa San Michele e via Marchitti, creando così un unico percorso per gli amanti delle due ruote.

Il Progetto riguarderà anche il restauro della settecentesca cappella San Michele Arcangelo, da tempo in stato di abbandono, posta in prossimità dell'ingresso del sito. All'inaugurazione dei lavori, che si è tenuta lo scorso 15 novembre, presenti tra gli altri: il Prefetto di Napoli Michele di Bari, l'europarlamentare Lello Topo, il Sottosegretario alle Infrastrutture Tullio Ferrante e il sindaco Giorgio Zinno.

Dopo il taglio del nastro, insieme ai bambini dell'Istituto Comprensivo Statale Don Lorenzo Milani, è stato piantato un albero come simbolo di rinascita e sostenibilità. Il Progetto è stato redatto tenendo conto anche del Piano di Protezione Civile che annovera il sito come area di accoglienza in caso di rischio vulcanico.

Per i cittadini di San Giorgio si tratta dunque di un'opera importante, attesa, che restituirà alla città un grande polmone verde attrezzato in pieno centro, dove poter trascorrere del tempo, svolgere attività all'aria aperta, passeggiare e giocare.

Un luogo di ritrovo e di incontro per immergersi nella bellezza della natura e dell'ambiente.

Il Parco sarà consegnato alla comunità entro il 2026.



Il Progetto



# “IL DUCATO E NAPOLI MEDIOEVALE. LE ORIGINI DI UNA GRANDE CAPITALE”

PRESENTAZIONE A NAPOLI NELLA CHIESA DI SAN GENNARO ALL'OLMO

di Salvatore LANZA

Il nuovo libro di Gennaro De Crescenzo (docente e saggista specializzato sui temi del meridionalismo e del periodo borbonico) e Antonio Vito Boccia (avvocato e giurista, autore di diverse pubblicazioni anche sulla storia della Basilicata) per le edizioni di Arturo Bascetta (Avellino) è stato presentato a Napoli il 29 novembre presso una delle poche chiese del periodo ducale nel centro antico, presenti gli autori e la responsabile della Fondazione Giambattista Vico, prof.ssa Maria Coletta con una proiezione delle rare immagini legate allo stesso periodo. Il libro è il frutto di lunghe ricerche relative a ben sette secoli di una storia napoletana quasi del tutto sconosciuta: poche le tracce documentarie e archeologiche, scarsa la bibliografia anche per precise scelte culturali che (a partire da Benedetto Croce) preferirono storie “nazionali”-italiane a storie “nazionali”-napoletane. Molti gli spunti inediti e originali: da una fase “giudicale” e poi “ducale” ad una delle prime forme di costituzione al mondo concessa ai Napoletani intorno all'anno 1000 e due secoli prima della famosa Magna Carta (tutelati, tra l'altro, alcuni diritti delle donne e il diritto di guerra o pace in città). Si trattò di un periodo importante non solo per la storia locale, con una Napoli florida, con rilevanti traffici commerciali e con la nascita di numerosi monasteri, fondamentali per la conservazione dei classici greci e latini, alla base dei successivi movimenti umanistici e rinascimentali. Lì le origini di una Napoli capitale, originalissimo “ponte” tra la grecità e la latinità, tra lingua greca e santi greci e vescovi spesso santi, una Napoli capace anche di creare una “lega” contro i Saraceni e di salvare la cristianità, ad esempio ad Ostia nell'849 in una vittoria celebrata dallo stesso Raffaello in una sua famosissima opera. Tra storie importanti

referibili al diritto europeo e piccole storie quotidiane, con la ricostruzione, ad esempio, dell'alimentazione dei Napoletani del tempo e di tante leggende legate a personaggi come San Gennaro, Santa Patrizia o Virgilio “mago”, il libro e la serata offriranno elementi utili per altre ricerche e altri approfondimenti.

È la Napoli dove iniziò la storia medievale (morì qui l'ultimo imperatore romano), la Napoli “inespugnabile”, la Napoli eroica e capace di combattere i Longobardi e di vincere i Saraceni capeggiando una “lega campana” che salvò la civiltà occidentale nella Battaglia di Ostia (è anche un'opera del grande Raffaello), la Napoli dei commerci e dei porti, di tante chiese e tanti monasteri, centri fondamentali per l'assistenza e la formazione e per la conservazione dei classici (furono i monaci napoletani a salvare tanti codici), la Napoli dei Vescovi santi, della lingua e della cultura greca e latina, della prima forma di “costituzione” forse al mondo (due secoli prima della Magna Carta inglese), di Giudici e Duchi condottieri in un “unicum” politico e culturale che i nostri libri di scuola ignorano per fare spazio magari alla storia di Comuni e Signorie del resto dell'Italia. Nasce lì la Napoli capitale mondiale famosa nelle epoche successive. E questo piccolo libro può fornire gli spunti per altre necessarie ricerche sulla grande e meravigliosa storia di Napoli: la nostra storia.



# LE SFIDE DELLA COP29 A BAKU

di Giovanni **ESPOSITO**

**L**eader mondiali sono riuniti a Baku, in Azerbaigian, per la 29esima Conferenza delle Parti (COP29) della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC). Dieci giorni intensi di dibattiti, incontri e riunioni - dall'11 al 22 novembre 2024 - che vede riuniti 197 Paesi e l'UE per discutere della crisi climatica e dei finanziamenti ai Paesi in via di sviluppo con l'obiettivo principale di rafforzare il ruolo della finanza climatica per ridurre le emissioni e garantire l'impegno dei Paesi nel potenziare i piani nazionali per il clima. Nonostante l'assenza di molti capi di Stato faccia presagire scarsi risultati, l'appuntamento di quest'anno nella capitale azera rappresenta certamente una tappa fondamentale nel percorso iniziato alla COP28 di Dubai, nel 2023, dove si è raggiunto lo storico accordo del "*transitioning away*", ovvero l'uscita progressiva dalle fonti fossili già a partire da questo decennio, e che condurrà alla COP30 di Belém (Brasile), con la presentazione da parte dei singoli Stati dei piani nazionali di riduzione delle emissioni al 2035 con tagli consistenti alle emissioni (per arrivare entro il 2030 alla riduzione del 45% puntando a superare la soglia del 65%). Si dovrà cercare, dunque, di dare continuità ai risultati ottenuti dalla comunità internazionale lo scorso anno, ma anche di dar seguito alle discussioni sull'abbandono delle fonti fossili e sulla necessità di triplicare l'installazione di quelle rinnovabili e raddoppiare l'efficienza energetica entro il 2030. In particolare, il piano della Presidenza della COP 29 di Baku si basa su due pilastri paralleli che si rafforzano

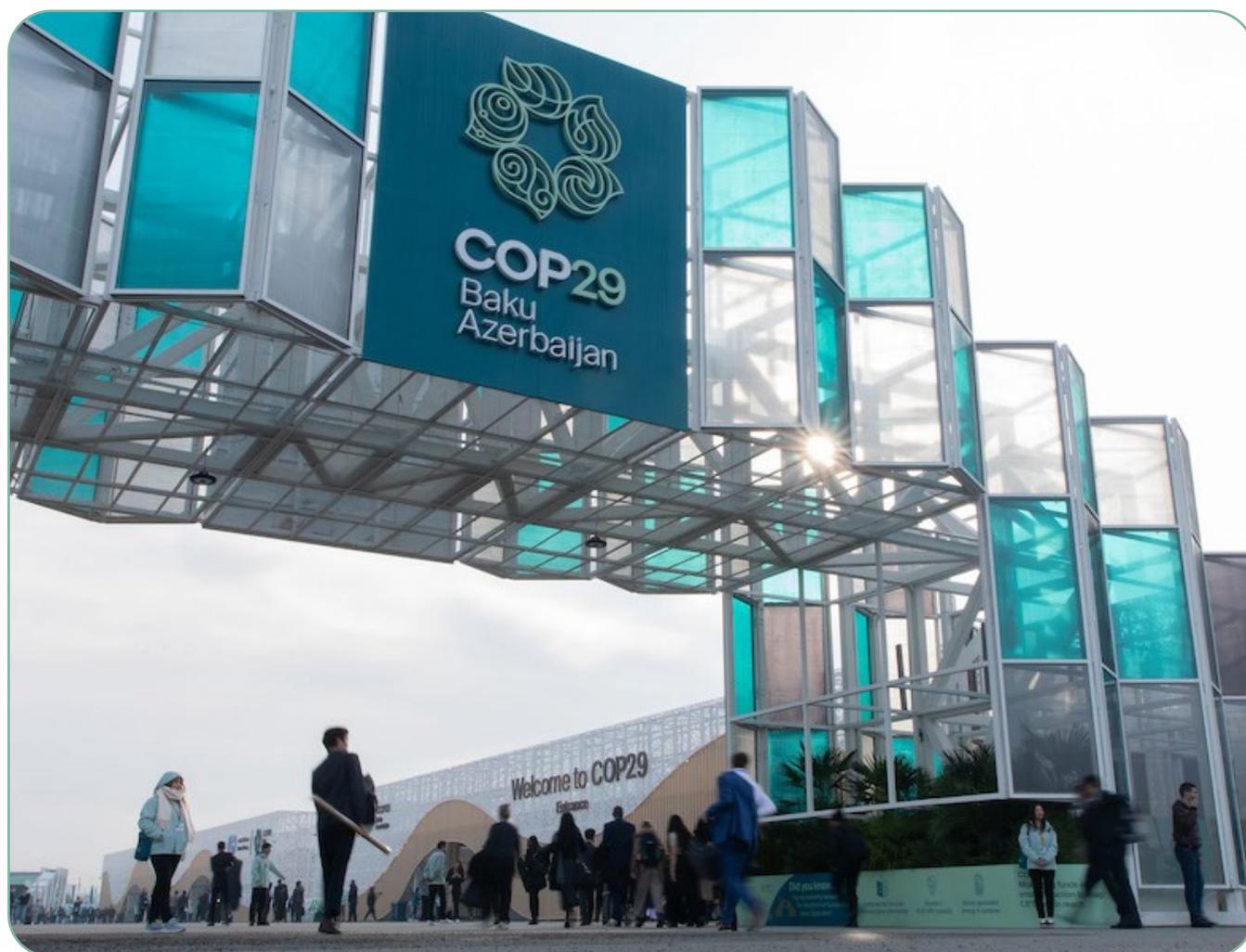


a vicenda: il primo, "migliorare l'ambizione", per garantire che tutte le Parti si impegnino verso piani nazionali ambiziosi e di trasparenza. Il secondo, "consentire l'azione", riflette il ruolo fondamentale della finanza, strumento chiave per trasformare l'ambizione in azione e ridurre le emissioni, adattarsi ai cambiamenti climatici e affrontare perdite e danni. La priorità è quella di ottenere riduzioni profonde delle emissioni per mantenere le temperature sotto controllo ed evitare conseguenze catastrofiche per il Pianeta, rimanendo al di sotto della soglia di 1,5°C. La conferenza di Baku è la prima del suo genere a coinvolgere la finanza per lo sviluppo nel processo di decarbonizzazione del pianeta: dalle banche multilaterali



di sviluppo alla finanza privata. Il motivo è semplice: con il passare del tempo gli effetti dei cambiamenti climatici si stanno facendo sentire prima del previsto. Inoltre, secondo stime ONU il divario tra finanziamenti e reali necessità raggiungerà i 359 miliardi di dollari l'anno entro il 2030 e il fondo approvato solo due anni fa per rimborsare i Paesi poveri da perdite e danni subiti a causa del cambiamento climatico ad oggi ha mobilitato meno di 700 milioni di dollari. Si tratta di una somma ben lontana dai 380 miliardi di dollari promessi per il 2030. Senza considerare che i costi dell'adattamento sono "in crescita" per tutti, specie per i Paesi in via di sviluppo, e stando a quanto dichiarato nel corso dei lavori della Conferenza dal segretario esecutivo dell'agenzia dell'ONU per il cambiamento climatico, Simon Stiell, potrebbero raggiungere i 565 miliardi nel 2050. Le 198 Parti, infatti, discuteranno il nuovo obiettivo di finanza per il clima (*New Collective Quantified Goal* – NCQG). L'anno in corso, il 2024, rappresenta la scadenza per trovare un accordo per il nuovo target che sostituirà il precedente goal dei 100 miliardi annui, a partire dal 2025, per aiutare i Paesi più vulnerabili ad affrontare i cambiamenti climatici. Nel corso della Conferenza dovrà essere definito un

nuovo obiettivo di finanza climatica che riconosca il bisogno di investimenti (i cosiddetti *trillions* – o migliaia di miliardi – di fabbisogno), identifichi i Paesi che contribuiranno e il supporto specifico che daranno, oltre alle riforme e azioni necessarie a mobilitare la finanza per lo sviluppo. Ad essere affrontato poi sarà la questione riguardante la modalità di accesso a questi finanziamenti che si spera essere più semplice nell'accesso, specie per i Paesi più vulnerabili, che spesso si trovano di fronte le barriere maggiori. Centrale nel corso della Cop20 sarà il tema del digitale per l'ambiente e di come la tecnologia e l'intelligenza artificiale possono rappresentare degli strumenti di trasformazione. E ancora, dell'energia rinnovabile il cui processo è ormai "inarrestabile" e il passaggio verso un'economia globale a basse emissioni di carbonio è inevitabile. Così come sottolineato a margine della COP29 dal segretario all'Energia britannico Ed Miliband che ha evidenziato che il Regno Unito sta agendo nel proprio interesse nazionale, assumendo una posizione di leadership mondiale nella riduzione delle emissioni di gas serra e nell'incremento degli aiuti finanziari destinati ai Paesi in difficoltà durante i delicati negoziati ONU sul clima di questa settimana.



# “100 CLIMATE-NEUTRAL AND SMART CITIES BY 2030”

di A. CORAGGIO - E. LUCE

La Missione “100 Climate-Neutral and Smart Cities by 2030” è stata approvata dalla Commissione Europea nel 2022, nell’ambito del programma Horizon Europe, al fine di promuovere il percorso delle città europee verso l’obiettivo della neutralità climatica da raggiungere nel 2030.

I centri urbani sono ecosistemi complessi che interagiscono con il cambiamento climatico in maniera peculiare e significativa attraverso le infrastrutture per l’abitare, la mobilità, la gestione dei rifiuti, la produzione e il consumo di energia. Le città europee sono state sollecitate a unirsi alla Missione *Città climaticamente neutre e intelligenti*, per intraprendere il processo ambizioso della neutralità climatica. Nove sono quelle italiane coinvolte: Bergamo, Bologna, Firenze, Milano, Padova, Parma, Prato, Roma e Torino.

L’approccio, trasformativo e sistemico, è sostenuto da *NetZeroCities*, la piattaforma finanziata dalla Commissione Europea per accompagnare le città lungo il processo di trasformazione.

Il percorso prevede la definizione del *Climate City Contract*, ossia un vero e proprio contratto con l’intera città a realizzazione progressiva. Si tratta di un patto composto da tre parti: impegni strategici, azioni e investimenti. Gli impegni derivano dalla condivisione con gli attori locali, regionali e nazionali di una strategia per conseguire rapidamente la neutralità climatica.

Le azioni comprendono i punti di forza e le lacune delle politiche e dei piani già approvati. E infine gli investimenti, con attenzione ai costi e impatto delle azioni, individuano i finanziamenti pubblici e i capitali privati di cui disporre nei progetti.

Ridurre le emissioni di gas climalteranti dell’80% è una grande sfida per qualunque città. Le emissioni sono diminuite rispetto al 2015, grazie a vari fattori esterni quali i minori consumi energetici e l’aumento delle tecnologie, tuttavia sono ancora presenti molteplici barriere, in particolare alla riqualificazione energetica degli edifici, all’installazione di impianti locali di produzione di energia rinnovabile, all’elettrificazione e decarbonizzazione dei trasporti pubblici e privati, alla creazione di meccanismi industriali di economia circolare, all’aumento del verde urbano e alla gestione dei dati. Non vi è una *value chain* verticale di norme, dal livello europeo a quello locale, coordinata ed abilitante. Sussistono barriere culturali, individuali e collettive, private e pubbliche. La necessità di cambiare il modo



di consumare, produrre, vivere, muoversi e organizzarsi non è allineata con le scelte che i cambiamenti climatici inducono ad intraprendere.

Nella costruzione e consolidamento del *Climate City Contract* stanno emergendo nuove possibilità di investimenti da parte di soggetti pubblici e privati, più responsabilizzati e coinvolti in alleanze locali rinnovate e concrete; meccanismi organizzativi e amministrativi degli enti locali che portano all’evoluzione degli strumenti di *public procurement* e finanziari; forme di partecipazione locale, come le assemblee cittadine per il clima, le cui proposte vengono integrate nei *Climate City Contract*. Il raggiungimento della neutralità climatica è una sfida che induce alla collaborazione, comprendendo le interdipendenze tra gli attori presenti negli ecosistemi delle città e le azioni che questi introducono per individuare e rimuovere le barriere che arrestano il cambiamento. In un approccio sistemico, la transizione verso la neutralità climatica è incentrata sulla creazione di un portafoglio di azioni che affronti queste barriere attivando, contemporaneamente, più leve di cambiamento. In questo percorso, il *Climate City Contract* è strumento integrato di analisi dei contesti, costruzione del portfolio di progetti/azioni e individuazione degli investimenti necessari alla loro attuazione per le Città Missione.

L’apprendimento è fondamentale. Il CCC si attua attraverso iterazioni continue basate sulla co-creazione e sulla sperimentazione del portfolio di progetti e azioni, al fine di perfezionare progressivamente strategie e

piani. L'apprendimento iterativo, basato su prove ed errori, è modo idoneo per individuare e implementare le soluzioni, scalare quelle che funzionano, abbandonare quelle che rappresentano ostacolo o non funzionano. La tempistica dipende dai vincoli e dagli obiettivi di ciascuna città, dagli sforzi compiuti in passato e dalle dinamiche locali. Da questo punto di vista il *Climate City Contract* è un processo individuale e adattabile. Per sostenere le città lungo questo processo, *NetZeroCities* ha elaborato e reso disponibile la Mappa della transizione climatica utile ad orientare le città nelle azioni preliminari per la predisposizione ed attuazione del *Climate City Contract*.

La mappa, organizzata in sei step, illustra un processo altamente dipendente dal contesto. Il *Climate City Contract 2030* è inteso come processo e documento vivo che mira a co-creare nuovi modi di lavorare insieme agli stakeholder locali, regionali e nazionali per raggiungere la neutralità. La presentazione del CCC consente alle città di ottenere la *Green Label* e accedere a un supporto tecnico ulteriore da parte della Commissione Europea per l'implementazione dei progetti e per un sostegno finanziario attraverso il *Climate City Capital Hub*. Si tratta di attuare il principale obiettivo, ossia trasformare la città da centro di produzione di grandi emissioni di gas climalteranti in polo generativo di energia da fonti rinnovabili. L'esperienza dei contratti climatici delle nove città sperimentatrici è sicuramente replicabile in altre aree urbane, in particolare in quelle che gravitano intorno ai Comuni capoluogo di

Provincia, dove sono concentrate le maggiori fonti di emissioni climalteranti di tutto il Paese. Queste città faranno da apripista per le altre realtà italiane, definendo un percorso concreto che coinvolga non solo la governance, ma anche cittadini, stakeholder e aziende.



# AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ ALLA FIERA DI FRANCOFORTE 2025

di Anna GAUDIOSO

L'edizione Ambiente 2025 torna a Francoforte e sarà caratterizzata da una serie di novità che esalteranno il legame tra design e business sempre nel rispetto della sostenibilità. Questo appuntamento annuale, che quest'anno si terrà agli inizi del 2025, presso il centro fieristico Messe Frankfurt Exhibition GmbH. Si conferma come il principale incontro per i professionisti del settore contract e hospitality. La fiera offrirà tante opportunità, spazi espositivi tematici, le tendenze e le innovazioni che si fanno strada nel design. La fiera di Francoforte è diventata un punto di riferimento per il design internazionale e partecipare significa confrontarsi e stare al passo con le innovazioni e le nuove tendenze, tra le principali attrazioni ci sarà: Interior Looks, uno spazio interamente dedicato ai brand dell'arredamento e dell'interior design, curato da Bernd Schellenberg, professionista del settore che mostrerà ambienti con atmosfere calde, per invogliare le scelte verso ambienti sinuosi e armoniosi. Sarà dato risalto all'ospitalità e al business contract, l'intenzione è di creare nuove occasioni per i fornitori di mobili e soluzioni per l'interior. Questa volta l'attenzione sarà focalizzata agli hotels, ristoranti e agli spazi pubblici. Sarà inoltre presentato il The Lounge-Shades of Space del design Fabian Freytag, un'area espositiva nuova dedicata al settore dell'ospitalità. Freytag intende ridefinire ed innovare gli standard degli

spazi dedicati all'accoglienza, puntando su elementi naturali e tecnologie avanzate per creare ambienti accoglienti e funzionali. Egli, sfruttando anche l'intelligenza artificiale, tende ad integrare i prodotti degli espositori, offrendo agli operatori del settore una fonte di ispirazione per gli spazi commerciali del futuro. "Apriamo gli occhi e impariamo a vedere" è l'invito che Freytag rivolge ai visitatori. Inoltre l'Agenzia ICE in collaborazione con Confartigianato, promuoverà la partecipazione di tutti coloro che operano nel settore Arredamento e Oggettistica. Partecipare ad Ambiente, è estremamente utile, perché parliamo di una delle fiere internazionali più importanti dedicate agli articoli per la casa e per chi opera nel settore.

Le aziende italiane sono molto interessate a questo evento, la loro partecipazione apre le porte alla opportunità di incrementare le possibilità di business, sostenendo l'export non solo in Germania, ma anche nei tanti altri Paesi rappresentati dai visitatori della fiera. Nell'edizione del 2024, la fiera ha visto la partecipazione di 4.298 espositori provenienti da oltre 170 Paesi, tra cui 340 aziende italiane.

Lo spazio espositivo curato dall'ICE ha ospitato 29 imprese, che hanno messo in mostra il meglio del Made in Italy. Non ci resta che attendere questo nuovo appuntamento internazionale e vedere questa nuova edizione cosa ci regalerà.



# PROCEDURE DI ESTINZIONE DELLE CONTRAVVENZIONI AMBIENTALI

IN CAMPANIA I LIMITI DI ERBICIDI PER LE ACQUE SUPERFICIALI SONO SUPERATI NEL 40%

di Angelo MORLANDO

Il documento tecnico è da citare come “Linee Guida SNPA per l’applicazione della Procedura di estinzione delle contravvenzioni ambientali, ex parte VI-bis D.Lgs. 152/2006 - Aggiornamento 2024, Linee guida SNPA 52/24”. Tra i referenti di ARPA Campania sono citati Pasquale Falco, mentre Fabrizio Renna è citato come revisore della parte giuridica.

La pubblicazione è costituita da 104 pagine e 3 capitoli, di cui il terzo è costituito da importanti allegati.

Un’utile sintesi è possibile attraverso la citazione dello stesso documento: *“Il documento contiene un’organica illustrazione dei vari aspetti della procedura estintiva delle contravvenzioni ambientali di cui alla Parte VI-bis del d.Lgs. n° 152/2006, aggiornata con un’analisi dettagliata delle novità normative intervenute nel biennio 2022-2023 (e sino a febbraio 2024), dei principali orientamenti interpretativi formulati dalle Procure in documenti di indirizzo e delle più significative pronunce giurisprudenziali intervenute in materia. Sulla base di tale analisi, sono stati verificati e aggiornati gli indirizzi applicativi da suggerire agli operatori del SNPA coinvolti nell’applicazione della procedura, in vista di una omogeneizzazione dei comportamenti”*.

Nel primo capitolo sono affrontati prima di tutto i campi di applicazione della procedura, in particolar modo sono esaminate: le tipologie di contravvenzioni estinguibili con la procedura, l’applicabilità della disciplina transitoria per l’applicazione della procedura estintiva, i criteri di ammissibilità della procedura con riferimento alla tipologia di pena edittale connessa ai reati e relativamente alla condizione dell’assenza di danno o di pericolo concreto e attuale di danno come conseguenza dei reati (riferimento al c.d. criterio finalistico) e l’obbligatorietà della procedura estintiva e la necessità di fornire, nelle comunicazioni alle Procure, un’adeguata motivazione in ordine alla esperibilità della procedura. Sempre nel primo capitolo sono approfondite la natura, finalità e contenuto delle prescrizioni, le asseverazioni delle prescrizioni, il ruolo degli organi di vigilanza sprovvisti di qualifica di Ufficiale di Polizia Giudiziaria, la verifica delle prescrizioni e ammissione a pagamento delle somme dovute. Di particolare interesse i paragrafi dedicati al ruolo degli organi giudiziari nella procedura estintiva e le ripercussioni della Riforma Cartabia sulla procedura estintiva delle contravvenzioni ambientali. Nel secondo capitolo sono approfonditi i criteri guida generali per la valutazione degli effetti e dell’entità delle conseguenze ambientali dei reati ai fini

della verifica dell’assenza di danno o pericolo concreto e attuale di danno quale condizione di esperibilità della procedura estintiva, con illustrazione schematizzata delle possibili casistiche di effetti sui fattori di pressione e di impatti sull’ambiente conseguenti alle violazioni accertate.

Nell’allegato A) sono riportate le prescrizioni-tipo individuate per l’estinzione delle principali contravvenzioni ambientali al fine di offrire una sintesi delle migliori pratiche sviluppate all’interno del SNPA nella formulazione delle prescrizioni.

Nell’allegato B) è riportato un elenco riassuntivo dei principali documenti che sono consultabili nella Banca Dati Ecoreati (sito internet di ARPA Toscana).

Resta palese, che gli indirizzi applicativi formulati nel documento devono necessariamente fare salvi gli eventuali diversi indirizzi emessi dalle Procure della Repubblica di riferimento (che a tutt’oggi, per determinati aspetti, posso presentare approcci non omogenei). Questa precisazione è riferibile sia alle Agenzie il cui personale di vigilanza opera come UPG sia a quelle i cui operatori non operano con detta qualifica, ma per le quali il rapporto con la Procura resta di fondamentale riferimento.





# FORESTE MEDITERRANEE A RISCHIO

## DIFFUSA LA MALATTIA DELL'INCHIOSTRO

di Rosario **MAISTO**

I dati satellitari sono utili per monitorare l'epidemia di "malattia dell'inchiostro" nelle foreste di tutta Italia. Questa patologia, in particolare, ampiamente diffusa nell'area mediterranea, è causata da organismi patogeni del genere *Phytophthora cinnamomi*, che attaccano le radici e il colletto degli alberi di castagno e quercia da sughero, provocando un annerimento che ricorda le macchie d'inchiostro; il risultato è un deperimento progressivo che si manifesta con ingiallimento delle foglie, disseccamento dei rami, fino alla distruzione della pianta. Un terreno umido ed impermeabile favorisce l'infestazione, inoltre, la siccità estrema può interrompere la crescita delle radici degli alberi e aumentarne la suscettibilità. Quando le spore incontrano un castagno suscettibile, lo infettano penetrando attraverso il capillizio radicale, il marciume radicale risultante è causa dell'essiccamento graduale dell'albero mentre il rispettivo patogeno si diffonde verso l'alto. *Phytophthora cinnamomi* può anche produrre spore asexuate di conservazione (clamidospore) per sopravvivere a condizioni sfavorevoli come durante i periodi di siccità. Teoricamente, questo patogeno potrebbe anche produrre spore di conservazione attraverso la riproduzione sessuale (zoospore), ma nessuna delle due spore può sopravvivere al gelo, così i patogeni svernano nel tessuto radicale delle piante infette. L'indagine satellitare ha impiegato i sensori multispettrali Sentinel 2 e PlanetScope, oltre al radar Sentinel 1, per distinguere tra alberi

sani e malati. Le bande del rosso e dell'infrarosso si sono dimostrate particolarmente efficaci nel rilevare la diffusione della malattia, poiché consentono di identificare sottili variazioni nella radiazione riflessa dalla vegetazione, fornendo indicazioni precise sullo stato di salute degli alberi. Questo metodo, permette di mappare con notevole accuratezza le aree forestali colpite dalla patologia, facilitando una valutazione estensiva e tempestiva delle zone infette, inoltre, lo studio ha evidenziato che nonostante sia possibile distinguere chiaramente gli alberi malati da quelli sani, la differenziazione tra i diversi livelli di gravità dell'infezione è meno accurata. Monitorare lo stato di salute delle foreste è cruciale per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, l'aumento delle temperature, delle ondate di calore e dei periodi di siccità previsto per i prossimi anni, probabilmente favorirà la diffusione di patogeni come *Phytophthora*, questo approccio sperimentale permette di mappare le aree soggette ad infezione, fornendo uno strumento prezioso per azioni di contrasto tempestive ed efficaci. La larga disponibilità di dati satellitari, acquisiti sull'area di studio ad intervalli regolari di pochi giorni, può aiutare a seguire l'espansione della malattia. Sebbene ci sia margine di miglioramento nell'accuratezza delle previsioni, questo studio rappresenta un passo avanti nella gestione della salute forestale, quindi in futuro, si testeranno dati satellitari, come quelli iperspettrali, per identificare le aree infette con maggiore precisione.

# INSIEME PER LIBERARE LA NATURA DALLA PLASTICA

di Anna **PAPARO**

Che la plastica sia una presenza ingombrante per la salute del nostro pianeta è cosa risaputa. E proprio per far fronte a questo problema è stato ideato un format di pulizia del territorio con azioni simultanee, coordinate e capillari, che nell'autunno 2025 sarà impiegato su scala nazionale. Ci troviamo di fronte per la prima volta nella storia a una vera e propria task force senza precedenti che si riunisce per una pulizia coordinata su scala nazionale. A poco più di un anno dal suo lancio ufficiale, avvenuto in occasione di The Grande Finale Ocean Race 2023, in collaborazione con la Marina Militare, il relativo Istituto Idrografico, la Guardia Costiera e la Protezione Civile, BioDesign Foundation e il suo format di clean-up sistematico The Custodians Plastic Race hanno intrapreso numerose attività mirate alla rimozione della plastica e dei rifiuti dal territorio e dal mare. L'obiettivo è quello di ripristinare la bellezza dell'ambiente, mirando a creare un equilibrio armonioso tra uomo, tecnologia e natura, promuovendo così una nuova consapevolezza in chiave green. Le attività di clean-up svolte hanno avuto un impatto positivo e tangibile, che, oltre alla riduzione significativa dei rifiuti e dell'inquinamento nelle aree trattate, hanno coinvolto i cittadini e le community in pratiche rispettose dell'ambiente, promuovendo comportamenti responsabili. Il format di The Custodians Plastic Race è stato progettato per essere inclusivo, destando interesse non solo in chi è già sensibile a queste tematiche, ma coinvolgendo anche un pubblico più ampio, che spesso non ha mai preso parte a iniziative di pulizia ambientale. In sinergia con



la Marina Militare, la Guardia di Finanza, la Guardia Costiera e la Protezione Civile, gli interventi sono stati davvero efficaci. Dopo la mappatura del territorio attraverso l'app CESP (The Custodians Earth Solution Platform), una piattaforma digitale ideata da BioDesign Foundation e a disposizione di tutti che permette di segnalare la necessità di pulizia di specifici punti (spiagge, prati, strade), e la scansione dei fondali in cui vengono evidenziati gli addensamenti di marine litter, sono state selezionate le aree su cui intervenire ed è stato, poi, presentato il piano d'azione ai partecipanti, che hanno ricevuto il materiale necessario per la raccolta dei rifiuti. Dall'inizio della sua attività, sono stati raccolti oltre seicento tonnellate tra plastica dispersa in natura e reti da pesca, impiegando quasi mille Custodians of the Future (Custodi del Futuro), tra volontari, istituzioni, associazioni locali e nazionali, scuole, enti comunali e aziende, che, secondo i propri mezzi, abilità e possibilità, si sono adoperati per forgiare un futuro migliore. Seguendo il principio "All Together Now", nella primavera 2025 la BioDesign Foundation terrà un convegno mondiale che riunirà ricercatori nazionali e internazionali per presentare gli sviluppi più recenti nella ricerca sulla microplastica. Il culmine dell'iniziativa avverrà dal 6 al 12 ottobre 2025 con The Custodians Plastic Race Italy, una settimana di clean-up su tutto il territorio nazionale, che mira a coinvolgere istituzioni, aziende con i propri dipendenti, associazioni e cittadini volontari a unirsi per pulire la nazione e dimostrare al mondo che, partendo dall'Italia, la culla dell'arte, della cultura e del bello, con uno sforzo collettivo, è possibile proteggere la bellezza naturale del pianeta.



# NUOVA DIRETTIVA ACQUE REFLUE OPPORTUNITÀ E PROBLEMI

di Adriano **PISTILLI**

**A** inizio novembre è entrata in vigore la nuova Direttiva Acque reflue che gli Stati membri dovranno recepire nel giro di due anni rispettando alcune scadenze:

- entro il 31 dicembre 2026 gli Stati membri dovranno introdurre la Responsabilità Estesa del Produttore per l'industria farmaceutica e cosmetica che dovranno finanziare almeno l'80% dei costi per la rimozione dei microinquinanti;
- entro il 31 dicembre 2030 gli Stati membri dovranno stilare un elenco delle aree del loro territorio nazionale nelle quali la concentrazione o l'accumulo di microinquinanti derivanti dagli impianti di trattamento delle acque reflue urbane possano rappresentare un rischio per la salute umana o l'ambiente. Gli Stati membri dovranno riesaminare tale elenco nel 2033, e successivamente ogni sei anni e all'occorrenza aggiornarlo;
- entro il 2035 sarà obbligatorio trattamento secondario (rimozione della sostanza organica) per gli impianti >1.000 AE;
- entro il 2039 sarà obbligatorio trattamento terziario (rimozione Fosforo e Azoto) per gli impianti >150.000 AE;
- entro il 2045 sarà obbligatorio introdurre il trattamento quaternario (microinquinanti) per gli impianti >150.000 AE, il trattamento terziario e quaternario per gli impianti >10.000 AE che scaricano in zone a rischio, e soddisfare il fabbisogno energetico dei depuratori con energia rinnovabile.

Con l'entrata in vigore della Responsabilità Estesa del Produttore (EPR), le aziende farmaceutiche e cosmetiche dovranno finanziare per almeno l'80% l'introduzione



del trattamento quaternario per la rimozione dei microinquinanti. Secondo l'Agenzia Tedesca per l'Ambiente, le stime dei costi annuali solo in Germania sono comprese tra 885.000.000 di euro e 1.025.000.000 di euro, che sono solo di poco inferiori ai costi stimati dalla Commissione Europea (1.213.000.000 euro per l'intera Europa). Poiché la Germania rappresenta meno del 20% della popolazione totale dell'UE, ciò implica un costo effettivo per l'intera popolazione UE da 4.425.000.000 a 5.125.000.000 di euro. UTILITALIA e l'IRSA - CNR ritengono che saranno necessari 6.100.000.000 di euro e costi operativi annui fino a 800.000.000 milioni di euro. Il Tamoxifene, un importante medicinale antitumorale utilizzato nel trattamento di alcune forme di tumore al seno, che in Germania scarseggiava a causa del suo prezzo basso, viene venduto a meno di 3 euro a confezione. I produttori di Tamoxifene dovranno pagare la tariffa EPR. Nel frattempo, i Farmaci orfani più costosi in Europa, che vengono venduti a circa 20.000 - 30.000 euro, non subiranno in modo rilevante le tariffe EPR a causa dei loro bassi volumi di vendita. In poche parole, se applicata la EPR su base volumetrica, i Farmaci di largo consumo e basso prezzo potrebbero subire (in virtù dei grossi quantitativi venduti) un significativo aumento dei prezzi; mentre i Farmaci orfani con prezzi rilevanti saranno soggetti a tariffe EPR quasi nulle. Nulla vieta che le industrie farmaceutiche potrebbero decidere di sospendere la produzione di alcuni Farmaci di largo consumo e basso prezzo con disagio per l'utente. E' auspicabile un tavolo di confronto tra le istituzioni europee, i tecnici ambientali e l'industria farmaceutica per trovare una via comune per garantire sia la tutela dell'ambiente sia le casse dell'industria farmaceutica. Meglio confrontarsi prima di produrre danni.



# ALBERTO CAMPO BAEZA

## ARCHITETTURA DELLA SEMPLICITÀ E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

di Antonio **PALUMBO**

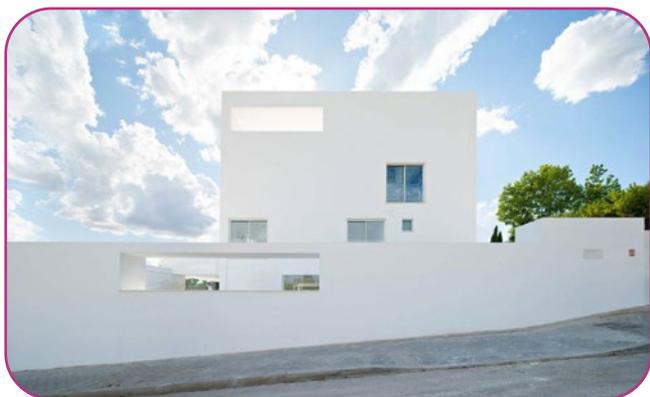
**A**rchitetto e paesaggista tra i più interessanti del nostro tempo, lo spagnolo Alberto Campo Baeza (nato a Valladolid nel 1946) riesce, come pochi altri, a coniugare elementi artificiali e naturali in base ad un concetto di "architettura pulita" che gli consente di calibrare sapientemente volumi e segni per armonizzarli con il contesto di inserimento.

Professore ordinario di Progettazione nella Universidad Politécnica de Madrid, Campo Baeza è stato anche docente nella ETH di Zurigo, nella EPFL di Losanna, nell'Ecole d'Architecture di Tournai (Belgio), nella University of Pennsylvania di Filadelfia, nella Kansas State University, nella CUA University di Washington, e, ancora, nella University at Buffalo (dove, nel 2017, è stato nominato Clarkson Visiting Chair in Architecture). Con riferimento ad uno delle sue creazioni più note, la Casa dell'Infinito, realizzata a Tarifa (il Comune più meridionale dell'Europa continentale, nella provincia di Cadice) nel 2014 - ispirata ai volumi della DIA Art Foundation di New York, progettati da Michel Heizer - un'architettura intrisa di connotati poetici ed intellettuali, capace di esaltare il paesaggio marino che la comprende, Campo Baeza ha affermato: «Se Dio me lo consentirà, vorrei vederla tra 20-30 anni completamente mimetizzata con la vegetazione delle dune».

Quando qualcuno tenta di definirlo "minimalista" il maestro di Valladolid respinge fermamente tale etichetta, intendendo piuttosto connotare la propria architettura come «semplice, logica e razionale. O come una poesia: composta da poche parole, ben collocate»: fedele al celebre concetto del 'less is more', elaborato da Mies van der Rohe e da lui reinterpretato come 'más con menos', Campo Baeza fa della «variazione, contrapposta alla varietà» una delle note dominanti della sua architettura, che certo non consente di ridurla, come la critica ha più volte tentato di fare, ad una sterile ricerca minimalista. Tra i suoi lavori più interessanti sono da ricordare la Scuola San Fermín (1985) a Madrid, la Casa Gaspar



(1992) e la Scuola Drago (1992) a Cadice, la Casa De Blas (2000) a Siviglia, la sede centrale della Caja General (2000) a Granada, la Casa Asencio (2001) a Chiclana de la Frontera, il progetto per il Museo Mercedes Benz (2002) a Stoccarda. Nella Casa Gaspar di Cadice, ad esempio (uno dei suoi primi progetti), Campo Baeza introduce un elemento architettonico di grande interesse: l'hortus conclusus tipico del giardino medievale, presente soprattutto nei monasteri. Si tratta di un muro di recinzione che ha lo scopo di creare uno spazio esterno protetto da sguardi indiscreti: lo sviluppo interno della casa, in tal modo, si propaga in 6 cortili che circondano il nucleo abitativo, la cui simmetria realizza un "effetto specchio" che contribuisce ad espandere l'ambiente. La Caja Granada Headquarters (2001) testimonia poi l'interesse di Campo Baeza per la materialità dei sistemi di costruzione e il loro rapporto con lo spazio: non solo uso della luce, ma anche utilizzo di elementi massivi in grado di trasmettere una sensazione di gravità. L'edificio ha la forma di un cubo in cemento armato, dotato di quattro colonne e di un cortile interno centrale, definito "impluvium de luz", capace di accogliere la luce solare per rifletterla sulle superfici chiare. Infine, tra i suoi progetti più importanti, citiamo la Domus Aurea realizzata a Monterrey, in Messico (2016), in collaborazione con Gilberto L. Rodriguez: un chiaro omaggio al celebre Luis Barragán. La residenza si distingue per la presenza di una parete dorata, che richiama lo stile del grande maestro messicano, e per il carattere sobrio, minimalista ed essenziale assimilabile all'arte classica. L'edificio, di 3 piani, è segnatamente caratterizzato da sorprendenti effetti di luce e ben sintetizza l'idea di Baeza secondo cui «Sine luce nulla architectura est»: gli spazi, connessi in diagonale ed articolati in modo mirabile e suggestivo, sono infatti modellati da una luce diffusa, che penetra e si riverbera attraverso l'ampia parete color oro della zona living.





# LA CAMPANIA MODELLO VIRTUOSO PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA

PRESENTATO IL RAPPORTO "COMUNI RINNOVABILI 2024"

di Cristina **ABBRUNZO**

C'è una Campania virtuosa, una regione guida e di esempio per le altre regioni. È la Campania delle fonti rinnovabili con risultati evidenti e concreti, raccolti da Legambiente nella relazione annuale del rapporto Comuni Rinnovabili 2024. Finalmente una bella notizia per la nostra regione, che dopo essere stata inserita spesso negli ultimi posti di diverse classifiche riguardanti ambiente e sicurezza, stavolta ha fatto registrare dei notevoli passi in avanti. Il Rapporto, presentato lo scorso novembre presso Palazzo Santa Lucia alla presenza dei vertici nazionali e regionali dell'associazione e dal presidente della regione Vincenzo De Luca, evidenzia che nel 2023 la Campania ha registrato un aumento del 9% nella potenza e dell'11% nella produzione di energia rinnovabile, consolidando il suo ruolo di leader nel settore energetico italiano. Stando al Rapporto, il 57,4% della produzione di energia elettrica complessiva della regione arriva da fonti rinnovabili. Nello specifico siamo a quota 3,77 GW di potenza installata con una produzione di 6,69 Twh e con circa 300 MW di nuove installazioni nell'anno corrente. La distribuzione dell'energia rinnovabile nella regione è ben diversificata: contribuiscono il solare, l'eolico, l'idroelettrico e le bioenergie, supportati da oltre 67.000 impianti. In particolare, il contributo maggiore alla produzione di energia elettrica in Campania proviene dal settore eolico, che rappresenta il 57,4% della produzione totale. Rispetto ad altre regioni meridionali, la Campania si classifica come

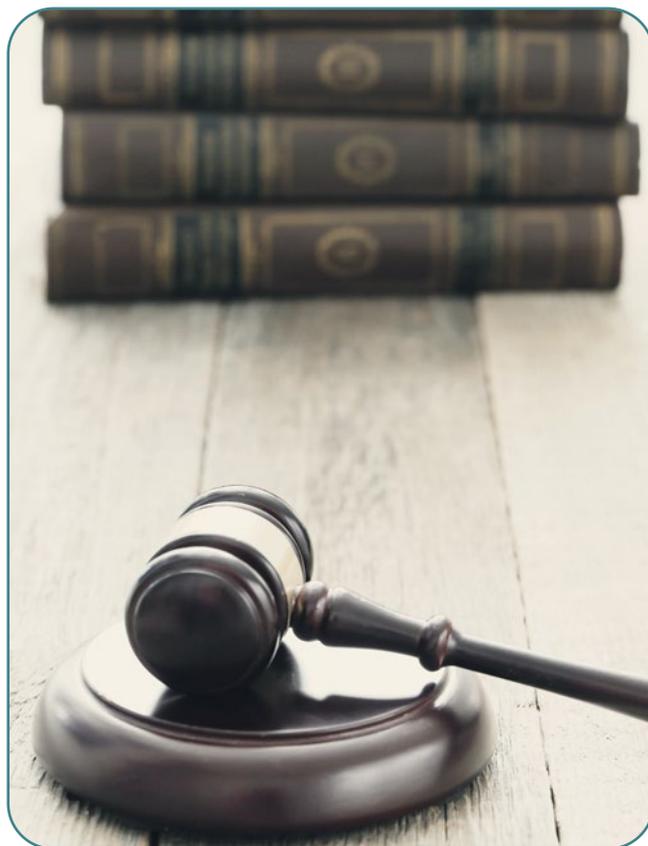
terza per potenza installata, superata solo da Puglia e Sicilia, e seconda per la produzione complessiva. Le province di Avellino e Benevento si rivelano protagoniste in questo contesto, contribuendo quasi al 90% della potenza installata. Comuni come Bisaccia e Foiano di Val Fortore si classificano ai vertici per il numero di megawatt disponibili. Anche il fotovoltaico si conferma una tecnologia rinnovabile con ottimi riscontri, mostrando nel 2023 un incremento significativo sia nel numero di impianti sia nella potenza installata. Al momento, la Campania conta 1,23 GW di potenza fotovoltaica, generando 1,16 TWh di energia. La tecnologia è diffusa in quasi tutti i comuni, con 549 su 550 che ne beneficiano. Tra questi, 81 comuni vantano una produzione energetica da fotovoltaico sufficiente a coprire interamente i consumi elettrici locali. I comuni più virtuosi in termini di potenza installata sono Eboli, Serre, Nola, Giugliano in Campania e Sessa Aurunca. In particolare, Napoli ha visto l'installazione di 357 nuovi impianti, mentre altri comuni come Sparanise, Acerra e Salerno hanno registrato incrementi significativi. Infine l'idroelettrico, che ha visto un anno di stasi per nuove installazioni portando il totale a 334,9 MW, conta invece su una produzione in ripresa con un aumento del 38% rispetto all'anno precedente. Quarantacinque comuni della Campania possiedono impianti idroelettrici, e ben 23 di questi stanno raggiungendo il 100% di energia rinnovabile, con comuni come Capriati al Volturno e Morigerati in prima linea.

# I PARERI DELL'AVVOCATURA DELLO STATO IN MERITO A UNA LITE ATTUALE O POTENZIALE

SONO SOTTRATTI ALL'ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO E DOCUMENTALE

di Felicia **DE CAPUA**

In tema di accesso agli atti riguardanti i pareri dell'Avvocatura dello Stato si sono espressi di recente i giudici laziali con sentenza TAR Lazio, sezione II, 25 ottobre 2024, n. 18678. La decisione in esame, nel riprendere i contenuti della precedente sentenza, conferma che i pareri resi dall'Avvocatura dello Stato «in relazione a lite in potenza o in atto e la inerente corrispondenza» sono sottratti ad ogni forma di accesso agli atti (TAR Lazio, sez. I-ter, sent. n. 11472/2024). In sostanza la sottrazione all'accesso di siffatti pareri riguarda sia l'accesso cd. "documentale", disciplinato dalla L. 241/1990 s.m.i. sia l'accesso civico generalizzato, disciplinato dall'art. 5 comma 2, D.lgs. 33/2013 s.m.i. La normativa di legge, in particolare l'art. 24, comma 1, della l. 7 agosto 1990, n. 241, viene richiamata all'art. 2, comma 1, del d.P.C.m. 26 gennaio 1996, n. 200 («Regolamento recante norme per la disciplina di categorie di documenti formati o comunque rientranti nell'ambito delle attribuzioni dell'Avvocatura dello Stato sottratti al diritto di accesso»), invocando «il segreto professionale già previsto dall'ordinamento, al fine di salvaguardare la riservatezza nei rapporti fra difensore e difeso». Ancora i giudici amministrativi colgono l'occasione per ribadire ancora una volta che l'istituto dell'accesso civico generalizzato «pur consentendo l'ostensione dei documenti richiesti a prescindere dalla dimostrazione di un interesse diretto concreto e attuale - incontra un limite non superabile nelle cause ostantive enucleate dall'art. 5-bis d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33». Di conseguenza se da un lato la normativa garantisce (rispetto all'accesso documentale) l'ampliamento della platea dei soggetti che possono avvalersi dell'accesso civico generalizzato, d'altro canto prevede rigorosamente



le eccezioni a tutela dei contro-interessi pubblici e privati (rispetto a quanto previsto nell'ambito dell'accesso documentale). Per cui i giudici laziali concludono affermando che le cause ostantive enunciate dall'art. 5-bis d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, includono anche i casi di cui all'art. 24, comma 1, della l. n. 241 del 1990, ivi compresi i pareri resi dall'Avvocatura generale dello Stato in rapporto ad una lite in essere o potenziale. Difatti alla stregua di tali disposizioni l'Amministrazione può negare la divulgazione dei documenti richiesti al fine di evitare un pregiudizio concreto alla tutela degli interessi pubblici e privati. Nel caso di specie i giudici chiariscono che l'ostensione del parere legale consentirebbe alla parte ricorrente di venire a conoscenza di valutazioni di strategia difensiva formulate dall'Avvocatura generale dello Stato in relazione alla controversia. Viene, altresì, specificato che trattasi di parere che, sebbene reso nell'ambito di un procedimento amministrativo finalizzato alla stipula di un accordo transattivo, riguarda l'oggetto di una lite giudiziaria ancora in essere.



## **EDITORE E DIRETTORE RESPONSABILE**

Luigi Stefano Sorvino

## **DIRIGENTE SERVIZIO COMUNICAZIONE**

Esterina Andreotti

## **VICE DIRETTORE VICARIO**

Salvatore Lanza

## **CAPOREDATTRICI**

Fabiana Liguori, Giulia Martelli

## **IN REDAZIONE**

Cristina Abbrunzo, Maria Falco,  
Luigi Mosca, Felicia De Capua

## **GRAFICA & IMPAGINAZIONE**

### **ADV CERBONE SOLUTION SRL**

Napoli (NA)

advcerbonesolution@yahoo.com

## **HANNO COLLABORATO**

C. Autoriello, A. Coraggio, G. De Crescenzo,  
G. Esposito, A. Gaudio, E. Luce, C. Lanzillo,  
R. Maisto, M. Mazzariello, A. Morlando,  
A. Palumbo, A. Paparo, L. Pascarella,  
A. Pistilli, L. Sepe, A. Simeone

## **DIRETTORE AMMINISTRATIVO**

Luca Esposito

## **EDITORE**

### **Arpac**

Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro  
Polifunzionale Torre 1 - 80143 Napoli

## **REDAZIONE**

Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro  
Polifunzionale Torre 1 - 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/427/451

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale  
di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005

## **Periodico tecnico scientifico**

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: ArpaCampania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 1 - 80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

Periodico di informazione ambientale

ISSN 2974 - 8909

**Arpa** **campania**  
**Ambiente**

agenzia regionale per la protezione ambientale della campania

Anno XX n. 11 - Novembre 2024

redazione@arpacampania.it